

Tutti i compagni mobilitati per la diffusione straordinaria di domani

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**FINORA
PRENOTATE
850.000
COPIE**

Fino a ieri sera erano pervenute dalle Federazioni del partito e della FGCI prenotazioni per un totale di 850 mila copie per la diffusione straordinaria di domani. Stanno per essere inviate le ultime prenotazioni ai nostri uffici di Roma e Milano. Tra gli impegni di ieri segnaliamo: CHIETI 1.500 copie, MATERA 1.500, CATANZARO 2.000, SIRACUSA 800, ROMA 50.000, PESARO CITTA' 5.500, ANCONA CITTA' 1.000, GENOVA 25.000, LECCE 5.000, SASSARI 2.000, VERCELLI 600 in più del normale festivo.

Milioni di lavoratori sono scesi ieri in sciopero per l'occupazione, il salario e un diverso indirizzo economico

NUOVA GRANDE GIORNATA DI LOTTA UNITARIA

Combattive manifestazioni, cortei e assemblee in tutte le province - Ribadito l'impegno antifascista delle masse operaie e popolari - Significativa partecipazione degli studenti - L'adesione dei braccianti - La prossima settimana altre quattro ore di scioperi articolati - I comizi di Lama, Macario, Rufino, Boni e degli altri dirigenti sindacali

Manifestazione di forza

Dieci milioni di lavoratori italiani, aderendo compatti alla decisione di sciopero della Federazione Cgil-Cisl-Uil hanno da ieri un'altra grande prova di unità e di combattività. Nonostante le gravi difficoltà del momento, nonostante i duri sacrifici che le masse lavoratrici affrontano, nonostante le manovre di divisione e la pressione del padronato, il movimento dimostra più che mai la propria forza. È un fatto di rilevante significato non solo dal punto di vista della maturità e della capacità di lotta, ma anche da un punto di vista più ampio: il poderoso schieramento di dieci milioni di lavoratori dell'industria, ai quali si sono affiancati i braccianti agricoli, è un elemento di positiva aggregazione che si contrappone al processo di sfilacciamento che agiscono nella società italiana, ai pessimismi qualunquistici, alle velleità eversive. Lottando per le proprie esigenze di vita e di lavoro, ancora una volta il proletariato si fa carico degli interessi generali del Paese. Ne fa fede, tra l'altro, la larga partecipazione allo sciopero di ieri, alle manifestazioni, ai cortei, di numerose categorie non operaie.



La folla di lavoratori che ieri mattina ha gremito piazza SS. Apostoli a Roma durante lo sciopero

L'interrogatorio dovrebbe avvenire la prossima settimana

Per il golpe '70 Tanassi e Restivo verranno ascoltati dai giudici

Bloccato per mesi un rapporto sulla strage del treno «Italicus»

La clamorosa notizia rivelata da un'interrogazione del Pci - Tardiva informazione di un magistrato agli inquirenti di Bologna su testimonianze secondo le quali al Sid qualcuno sapeva - Manovre per accentrare le inchieste sulle firme

I magistrati romani hanno intenzione di interrogare la prossima settimana l'ex ministro della Difesa Mario Tanassi e l'ex ministro degli Interni Franco Restivo in relazione all'inchiesta sul golpe di Borghese. La decisione è stata presa ieri mattina nel corso di una riunione che si è tenuta all'ufficio istruttorio. Questa mattina i magistrati chiederanno a Restivo e Tanassi dove intendono essere interrogati: per legge infatti le alte personalità dello Stato hanno la facoltà di scegliere il luogo in cui rendere le loro deposizioni. Nulla di preciso si sa in merito agli argomenti sui quali gli inquirenti romani intendono chiedere spiegazioni ai due uomini politici; tuttavia negli ambienti giudiziari è stato sottolineato che sarebbe semplice individuare solo ricordando i termini delle polemiche di questi giorni e delle «smentite» che non smentiscono» diffuse ad esempio da Tanassi a proposito di una accusa rivoltagli da Saragat. L'ex capo dello Stato ha chiarito detto che quando egli era in carica, l'allora ministro della Difesa non gli raccontò nulla a proposito del tentativo autoritario del principe nero. In altri termini, quindi, Tanassi dovrebbe essere sentito dai magistrati e sui mo-

tivi che lo spinsero a non rivelare al Presidente della Repubblica in carica quanto era accaduto nel dicembre 1970 e sui perché, in varie occasioni (ultimo una dichiarazione dell'altra sera diffusa dalle agenzie di stampa), ha continuato a dire, anche dopo le ultime scoperte della magistratura, che in effetti nel 1970 non successe assolutamente nulla. Questa posizione sembra assolutamente insostenibile di fronte a quanto invece è stato accertato dalla istruttoria in corso e di fronte a quanto lo stesso Sid, che dipende dal Ministero della Difesa, ha fatto conoscere attraverso gli inquirenti romani intendono chiedere spiegazioni ai due uomini politici; tuttavia negli ambienti giudiziari è stato sottolineato che sarebbe semplice individuare solo ricordando i termini delle polemiche di questi giorni e delle «smentite» che non smentiscono» diffuse ad esempio da Tanassi a proposito di una accusa rivoltagli da Saragat. L'ex capo dello Stato ha chiarito detto che quando egli era in carica, l'allora ministro della Difesa non gli raccontò nulla a proposito del tentativo autoritario del principe nero. In altri termini, quindi, Tanassi dovrebbe essere sentito dai magistrati e sui mo-

hanno la prova inconfutabile del contrario e quindi vogliono chiedere all'ex ministro delucidazioni sulle sue affermazioni. Continuano intanto le gravi manovre che tendono a ritardare e a bloccare le inchieste sulle trame eversive condotte da diversi magistrati a Torino, Padova e Bologna. Da una parte una indegna campagna viene condotta dai neofascisti per screditare e minare l'indagine sulla «Rosa dei venti» che ha portato all'arresto del generale Miceli, cercando di mettere sotto accusa e di gettare sospetti sui giudici padovani. Dall'altra si tenta, in vario modo, di trasferire queste inchieste di accertare nella capitale con il risultato immediato di bloccare lo svolgimento. È di ieri la notizia che la magistratura romana ha sollevato formale conflitto di competenza per ottenere dal giudice istruttore Violante di Torino gli atti dell'inchiesta sui finanziamenti del congiurato per il golpe del '70 e per gli episodi eversivi più recenti. Sarà la Cassazione a dover scegliere tale conflitto. Nel frattempo le inchieste, pur non bloccandosi del tutto, potranno essere epurate solo nei loro atti più urgenti. A quanto si apprende negli ambienti giudiziari roma-

ni analoghe iniziative sarebbe al più presto prese nei confronti della inchiesta sulla «Rosa dei venti» a Padova. Anche in questo caso si avrebbe una battuta d'arresto in un momento estremamente delicato dell'indagine stessa che finora aveva permesso di giungere all'accertamento di importanti responsabilità. Intanto un interrogatorio parlamentare del deputato comunista Malagugini, Spagnoli, Coccia e Flamigni ha rivelato un gravissimo episodio sul quale è stata sollecitata una approfondita indagine - riguardante le indagini sulla strage dell'«Italicus». Un rapporto dell'antiterrorismo, consegnato ad un magistrato bolognese che indaga sull'omicidio di San Benedetto Val di Sambro. Secondo questo rapporto, al Sid qualcuno sapeva che sarebbe scoppiata la bomba sull'«Italicus» una impiegata dei servizi segreti era stata vista e sentita telefonare avvertendo delle bombe messe sul treno. A quanto si apprende negli ambienti giudiziari roma-

SERVIZI E ALTRE NOTIZIE A PAGINA 5

Abrogato nella sostanza un articolo del codice fascista

La Corte costituzionale ribadisce la legittimità dello sciopero politico

Una dichiarazione di Di Giulio: «Un nuovo importante passo avanti nell'attuazione dei principi costituzionali» - La sentenza dopo una eccezione del prefere di Montefalcone

Lo sciopero politico è legittimo. Lo ha confermato la Corte costituzionale, con una sentenza che molti hanno definito «la sentenza che avrebbe avuto un effetto preventivo degli ambienti di palazzo della Consulta». Dice la nota di agenzia che la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 503 del codice penale nella parte in cui punisce anche lo sciopero per fine politico che non sia diretto a

soverire l'ordinamento costituzionale ovvero ad impedire od ostacolare il libero esercizio dei poteri legittimi nel quale si esprime la sovranità popolare». Bisognerebbe, chiaramente, attendere la motivazione che sarà stesa in questi giorni, per valutare appieno la portata della decisione dei giudici costituzionali e per avere chiaro cosa voglia dire la nota ufficiosa nella parte in cui si sostiene che lo sciopero politico è legittimo «quando non sia diretto a sovvertire l'ordinamento costituzionale ovvero ad impedire od ostacolare il libero esercizio dei poteri legittimi nel quale si esprime la sovranità popolare». È evidente infatti che i la-

voratori non si sono mai schierati contro i principi costituzionali e che pertanto questa parte della sentenza non può in alcun modo riguardarli. Ma poiché l'articolo

P. 9. (Segue in ultima pagina)

Altri tentativi per bloccare le inchieste sui petrolieri e l'ENEL

a pagina 2

Gli sviluppi della crisi di governo

Confronto sul programma Nuove manovre del PSDI

Moro ha incontrato le delegazioni socialista e socialdemocratica - De Martino annuncia «molti elementi di convergenza» - I dirigenti del PSDI insistono per una maggioranza organica e un quadripartito - Pronunciamenti delle ACLI e dell'Alleanza dei contadini



senza protezioni

«AMMONTO a circa novanta miliardi di lire la «incidenza valutaria negativa» delle spericolate operazioni del «finanziere» Sindona. Il Banco di Roma chiude, invece, l'operazione senza perdita. Grazie alla vendita (quando sarà completata) delle 229 milioni di azioni immobiliari in suo possesso. Questa è, se abbiamo capito, una buona notizia (ma siamo convinti di non avere capito nulla) la sostanza delle dichiarazioni rese l'altro ieri dal ministro del Tesoro Colombo alla commissione bilancio, finanze e tesoro della Camera («Corriere della Sera» di ieri) e, come vedete, non è neanche andata male. Il Banco di Roma non ci ha rimesso niente, poco mancava anzi che ci guadagnasse. Quanto alla collettività, essa ha registrato un danno di novanta miliardi, ma lo diciamo francamente: temevamo di avere subito un furto, e ne eravamo furiosi, invece abbiamo potuto una «incidenza valutaria negativa». Ci sentiamo persino eleganti. Se i negozianti ai quali un ladroncello ruba un dollaro, non uscissero dalla bottega gridando spavalatamente: «M'hanno rubato un polistirolo, m'hanno rubato un polistirolo», attendendosi le generali derisioni, ma confidassero con dignità: «Debo accusare una incidenza valutaria negativa di mille e trecento lire», si vedrebbero circondati da un uso di rispetto e confortati dalla universale solidarietà. Così il ministro Colombo, l'altro ieri, ha finito per presentarci un Sindona che ha cercato di fare i suoi affari come meglio poteva, ricorrendo anche a banche estere se le i controlli «vi erano più leni». Il nostro ministro del Tesoro non lo ha aggiunto perché è uomo di buon gusto, ma ci ha fatto intendere che qui in Italia, Sindona non ce l'avrebbe fatta. Qui non si scherza, ha avuto l'aria di dire Colombo, e poi con tono perentorio, concludendo la sua esposizione, ha asserted: «Nego che Sindona abbia fruito di protezioni». È un solo deputato, uno solo, il democristiano Fandioli, gli ha dato ragione. Ora voi non potete immaginare come siamo timorosi per questa dichiarazione, perché Sindona, tra le altre opere fatte bene da lui compiute, aveva nominato presidente della Finambro, la società che è al centro di questa immane porcheria. Il prof. Orio Giacchi, che insegna diritto canonico all'Università del Sacro Cuore, è un democristiano autorevole, notoriamente amico di Fandioli, e sta negli affari, di sparatissimi affari, come un topo nel parmigiano. Noi crediamo che fosse alla presidenza della Finambro per dare una mano a Sindona. Invece no. Era il unicamente per suggerire a Sindona le preghiere con cui ogni sera il «finanziere» si addormenta nel nome del Signore. Fortebraccio

L'on. Moro ha completato ieri le consultazioni preliminari coi partiti di centro-sinistra sull'impostazione programmatica del governo monocolore a cui sta lavorando. Ha, infatti, ricevuto la delegazione socialista e quella socialdemocratica con cui ha discusso la piattaforma generale emanata ai punti di consenso e quelli che rimangono ancora da mediare in base alle richieste dei singoli partiti. Subito dopo assieme agli specialisti di questioni economiche con cui era consultato nei giorni scorsi, ha incominciato a studiare il documento programmatico che nei primi giorni della prossima settimana sarà sottoposto alla valutazione dei partiti a cui viene richiesto l'appoggio parlamentare. Dopo questo pronunciamento definitivo spetterà alla Direzione della Dc decidere se passare o no alla formazione del governo.

Anche le consultazioni di ieri hanno confermato che i problemi maggiori vengono a Moro dal permanere dell'atteggiamento socialdemocratico aggregato alla pretesista quadripartita e in sostanza volti a far incrinare la crisi suloggio del quadro politico per andare a esiti avventuristici come lo scioglimento della Camera. Naturalmente l'incrinazione della Dc decide se passare o no alla formazione del governo. L'esto del colloquio di ieri è stato ampiamente commentato dagli interlocutori di Moro. Il segretario del Psi, De Martino, dopo il colloquio, ha detto che «abbiamo ravvato molti elementi di convergenza» per quanto riguarda il programma economico mentre sussistono dei punti (contingenza e salario garantito) «che si affronteranno in questi giorni da

(Segue in ultima pagina)

Segni di aggravamento nella crisi monetaria internazionale

Dollaro in ribasso, nuovo record dell'oro

Le banche centrali della Germania occidentale, Svizzera e Stati Uniti sono intervenute ieri per sostenere il cambio del dollaro, in ribasso sui mercati europei. L'operazione di sostegno, il cui costo non è noto, sembra abbia avuto effetto poiché alla chiusura dei mercati il dollaro aveva recuperato le perdite iniziali. Gli ambienti governativi teutonici però che si sta trattato di un assaggio di sviluppi più gravi, dato che si è verificato nell'ultima giornata di mercato di questa settimana. Oggi e domani i funzionari delle banche centrali svizzere, tedes-

ca e statunitensi si riunirebbero, secondo informazioni non ufficiali, per discutere la possibilità di interventi congiunti alla riapertura di lunedì. I governi dell'Europa occidentale sono interessati a sostenere la quotazione del dollaro netto di bilancio registrata dalla Chrysler, le perdite negli altri settori dei beni durevoli. Il governo ammette, per la prima volta, la recessione, e si dà per scontato che sia la vittoria dei democratici alle elezioni col suo peso sulle decisioni parlamentari, sia la necessità del

2) agli aumenti giganteschi dei profitti delle società petrolifere (più 332% in un anno) e dell'acciaio (più 182%) fa riscontro il calo del 62% dell'industria degli elettrodomestici, quella del 94% subita dalla General Motors, la perdita netta di bilancio registrata dalla Chrysler, le perdite negli altri settori dei beni durevoli. Il governo ammette, per la prima volta, la recessione, e si dà per scontato che sia la vittoria dei democratici alle elezioni col suo peso sulle decisioni parlamentari, sia la necessità del

repubblicani di recuperare terreno, impongono l'abbandono del programma antinflazione a colpi di riduzione del potere d'acquisto per imboccare altre strade. La debolezza del dollaro ha influenzato al ribasso la sterlina inglese e la lira. La svalutazione della lira è salita al 20,71%. Loro ha raggiunto ieri il nuovo record storico di 185,50 dollari l'oncia dopo essersi aggirato su 190. Sono circa 4.000 lire al grammo. Gli acquisti sembrano provenire dagli Stati Uniti.

TUTTE LE NOTIZIE E I SERVIZI SULLA GRANDE GIORNATA DI LOTTA ALLE PAGINE 4 E 10

NUOVE INDAGINI SULLA SCUOLA DI BASE

La macchina delle elementari

Una struttura chiusa ai mutamenti della società e basata su concezioni didattiche e contenuti culturali sorpassati. Come funzionano gli strumenti palesi e occulti della selezione - Le difficoltà degli insegnanti fra parziali tentativi di rompere con la tradizione e l'esigenza di profondi cambiamenti - Gli elementi indispensabili di un piano di riforma

L'evoluzione della struttura sociale italiana

Classe operaia e piccola borghesia

La pubblicazione in volume di un saggio di Sylos Labini ripropone un tema di grande rilevanza politica nella crisi attuale del paese

La ripubblicazione in volume del saggio di Paolo Sylos Labini sulle classi sociali (editore Laterza) già apparso in successive rielaborazioni su varie riviste, offre l'occasione per una ripresa delle discussioni che essa ha suscitato e che l'impegno dell'autore e l'importanza dell'argomento ampiamente giustificano.

Il dato, a giudizio dell'autore, è più rilevante dell'evoluzione della società italiana ha attraversato negli ultimi decenni per ciò che concerne la sua stratificazione sociale è costituito dal « fortissimo aumento della piccola borghesia impiegatizia e commerciale » (p. 27), che rappresenta oggi quasi il 26% della popolazione attiva, mentre non ne rappresentava che il 9,5 agli inizi del secolo. A ragione di questo massiccio incremento la crescita della « classe operaia » (in questa voce il Sylos Labini include anche i salariati agricoli) è assai più contenuta: dal 47,1% del 1901 al 47,8% del 1971. Lo stesso si dica poi della grande borghesia.

Questa avanzata della piccola borghesia, afferma il Sylos Labini, « ha modificato in profondità i termini dei conflitti sociali e delle lotte di classe » (p. 135). La necessità di attirare o per lo meno di neutralizzare una piccola borghesia sempre più invadente e onnipotente ha costretto le forze sociali più dinamiche e moderne a fare ad essa delle concessioni ed ha esercitato in definitiva un effetto paralizzante sulla vita sociale del paese. Ciò è vero sia per il movimento operaio e per quella che il Sylos Labini chiama la « sinistra tradizionale » che sono stati spesso indotti a pagare dei prezzi molto alti ai « settori più repressivi » della piccola borghesia, sia per la stessa borghesia industriale. Quest'ultima — afferma sempre il Sylos Labini — « tutto sommato, ha interesse che si facciano le riforme rivolte alla "razionalizzazione del sistema" e alla stabilizzazione sociale » (p. 85) e lo proverebbe in qualche modo il fatto che quelle riforme che non investigano gli interessi della piccola borghesia quali la nazionalizzazione dell'industria elettrica e lo statuto dei lavoratori sono andate in porto, mentre ciò non è avvenuto per la riforma sanitaria, urbanistica e universitaria, che coinvolgono appunto gli interessi di larghi settori della piccola borghesia. D'altra parte il Sylos Labini non manca di rilevare che l'alta borghesia, che ebbe a suo tempo responsabilità storiche nell'avvento del fascismo, « ha bisogno di cercare alleanze fra i ceti medi, soprattutto tra gli strati più conservatori » (p. 85) e che perciò essa « rilancia la responsabilità per la mancata attuazione delle riforme ».

Si possono fare certo una serie di obiezioni all'elaborazione statistica che sta alla base di questa analisi e che l'autore riproduce in appendice.

I criteri statistici

In base alla mia personale esperienza da studioso del movimento operaio posso dire ad esempio che le cifre di 1.650.000 e 2.700.000 operai dell'industria rispettivamente nel 1881 e nel 1901 mi sembrano approssimate per eccesso e che, come tali, rischiano di falsare la prospettiva del successivo sviluppo della classe operaia italiana. Si può inoltre osservare, obiezione che più gli è stata mossa e che il Sylos Labini controbatte nella sua introduzione, che è discutibile la inclusione dei contadini poveri tra la piccola borghesia e quella dei tecnici nella piccola borghesia impiegatizia. Infine non è senza inconveniente l'unificare nella stessa categoria i salariati dell'industria e quelli dell'agricoltura.

Comunque il fatto che nel corso degli ultimi decenni la composizione sociale della « classe operaia », così come la aggrega il Sylos Labini, si sia venuta nettamente modificando, come le statistiche ampiamente dimostrano, in favore degli operai industriali andava a mio giudizio analizzato maggiormente e sottolineato con più evidenza.

Non ritengo tuttavia che queste e altre critiche dello stesso tipo possano arrivare ad intaccare sostanzialmente l'evidenza statistica offerta dal Sylos Labini e sulla quale per la sua novità e il suo rilievo occorre

comunque seriamente meditare. Semmai il limite della sua analisi mi sembra un altro, attinente a una determinata incertezza della impostazione.

La suddivisione delle varie classi sociali sulla quale si fonda questo saggio è nella sostanza basata sulla distribuzione del reddito; da ciò consegue che le classi sociali si presentano essenzialmente come degli aggregati statistico-sociologici. Ora questo può essere certo un utile criterio, ma è detto che sia il solo e che comunque non debba essere arricchito e integrato. La classe sociale si definisce nella concezione marxista soprattutto sulla base delle relazioni che tra le varie classi sociali intercorrono nell'ambito di un determinato modo di produzione: si parla perciò di classi antagoniste e di classi intermedie. Inoltre, e a questo sono venute dirette le critiche più severe, ma sbagliate anche e direi soprattutto i partiti della « sinistra tradizionale » e in particolare il PCI che sono evidentemente i destinatari del discorso del Sylos Labini.

Come uscire dalla crisi?

La critica che più insistentemente viene loro mossa è quella di aver fatto concessioni « eccessive » e « tutto sommato inutili » ai settori più retrivi della piccola borghesia, per quanto debba dire che non capisco come questa critica si possa conciliare con l'altra, avanzata subito dopo, di esser rimasti abbracciati a una visione superata della lotta di classe basata sul « polarismo classista » e alla conseguente, errata previsione di una « progressiva scomparsa delle classi medie » (p. 135-136). Nel complesso da questo insieme di errori l'impressione generale che si ricava è quella, per adoperare i termini del Sylos Labini, di « una "debbia" (p. 117), in cui l'azione delle forze sociali più dinamiche è frenata e paralizzata dalla onnipotente piccola borghesia. Di conseguenza « sembra che la prospettiva sia quella di uscire dalla palude per andar a finire o in campo di concentramento o in un bel cimitero, con i viali ordinati ed ornati di fiori, oppure in una palude di altro genere » (pp. 117-118).

Che cosa si può fare — si domanda il Sylos Labini — per uscire dalla crisi? A questo interrogativo non troviamo nel suo saggio una risposta: egli si limita a dire che « il passo preliminare consiste in un'adeguata analisi critica della situazione attuale » (p. 118) e a richiamare l'attenzione del lettore su « alcuni punti » a suo giudizio particolarmente « importanti ai fini della analisi che viene sollecitata. Nessuno può certo contestare che sia necessario approfondire l'analisi della realtà italiana odierna e in questo senso il lavoro del Sylos Labini rappresenta un contributo serio e interessante. Ma ciò non deve significare che in questo lavoro di analisi si sia partiti da zero e che tutto o quasi tutto sia da scoprire. Se così fosse, il movimento operaio e democratico sarebbe già battuto perché non è certo pensabile che le forze politiche e sociali che lo contrastano siano così generose da dargli il tempo di attrezzarsi idealmente e di approfondire la sua analisi. Ciò che è in atto in Italia è un'aspra battaglia la cui posta è costituita da una modificazione profonda degli attuali equilibri sociali, una lotta difficile e anche tortuosa nel corso della quale non si risparmiano i colpi, delle decisioni devono essere rapidamente prese e si possono commettere quindi anche degli errori. Questa battaglia — ripeto — sarebbe già perduta se noi nella nostra analisi della situazione del terreno di scontro partissimo da zero. Fortunatamente però non è così: esistono dei punti fermi e delle acquisizioni permanenti che sono il frutto dell'analisi e dell'esperienza di lotta che il movimento operaio e democratico è venuto accumulando nel corso della sua storia. Di questi punti fermi il principale è la consapevolezza della novità e della originalità dell'esperienza che il movimento operaio e democratico italiano è venuto maturando e che ha fatto di esso una forza certamente non « subalterna ».

Giuliano Procacci

Circa un anno fa ebbero una certa risonanza i risultati della ricerca internazionale IAEA-CNR sul profilo scolastico in Italia e nel mondo. Venivano confermati « scientificamente » molti dati, analisi e ipotesi pessimistiche da tempo formulate, sia pure in maniera incompleta, sullo stato disastroso della scuola italiana. Sembrava fare eccezione, però, la scuola elementare, il cui funzionamento « rendimenti risultavano discreti, anche se paragonati a quelli di altri Paesi. In realtà, il valore di tali risultati era fortemente diminuito dal fatto che non si era tenuto conto del

forte tasso di ripetenze esistenti nella scuola elementare: se si fossero esaminati anche gli scolari di dieci anni non ancora in quinta classe perché attardati per bocciature in classi precedenti, circa il 30% i risultati relativamente brillanti sarebbero stati nettamente ridimensionati. Inoltre, le prove usate per la scuola elementare miravano a misurare i livelli di profitto in due « materie »: comprensione della lettura e scienze; valide per l'accertamento sul piano nozionistico e su quello della comprensione e assimilazione intelligenti, esse tuttavia lasciavano in

ombra tutta quella vasta area di atteggiamenti, valori, idee, norme, convinzioni di fondo, aspettative, relazioni interpersonali, fatti propri dal bambino, che vanno sotto il nome di « processi di socializzazione ». Alcuni recenti pubblicazioni, frutto di indagini di diverso tipo e approccio, prendono in esame proprio questi aspetti e si propongono di assestare un duro colpo a quell'ottimismo di maniera che taluno ha voluto ricavare dall'indagine IAEA-CNR per riconfermare certi luoghi comuni sulla scuola elementare come « scuola che

funziona meglio » e che quindi non avrebbe bisogno di cambiamento alcuno. La prima indagine è dovuta ad un gruppo di ricercatori della Facoltà di sociologia di Trento (Livolsi, Schizzerotto, Porro, Chiari, « La macchina del vuoto. Il processo di socializzazione nella scuola elementare », ed. Mulino, pp. 300, L. 3.000). Essa si sviluppa lungo tre ipotesi: a) la scuola elementare è staccata dal contesto sociale e opera nel « vuoto »; b) i meccanismi occulti selettivi interni si sono sostituiti a quelli palesi, cioè la selezione è stata spostata alla scuola media ma trova il suo fondamento nell'inesistente differenziale che gli scolari ricevono nei due cicli primari; c) i maestri, fondano la loro attività su concezioni didattiche e strumenti superati e attraverso nella loro grande maggioranza una grave crisi di identità e di ruolo sociale e professionale.

Più precisamente. La scuola elementare (che è ancora quella di Casati, riconfermata poi da Gentile e dai ministri democristiani del dopoguerra) non trasmette più i valori di fondo della nostra società, diventando quindi sempre meno funzionale e più marginale nel processo di socializzazione, e insiste su contenuti didattici e culturali sorpassati.

In secondo luogo viene messo in luce come oltre ai meccanismi di selezione istituzionale (bocciature, abbandoni, ecc.), ne esistano altri occulti per cui non pochi bambini non riescono a trarre profitto neppure da quel poco che la scuola elementare fornisce, venendo di fatto ostacolati nella comprensione della realtà, nella partecipazione attiva alla vita collettiva, e predisposti invece ad accettare un ruolo subalterno. Senza altro interessante, e anche più nuova, è quella parte della ricerca che riguarda i maestri: chi sono, cosa e come insegnano, cosa pensano della scuola, cosa vogliono. Fondamentalmente non appaiono grandi differenze rispetto ad analoghi sondaggi condotti tra i professori. I due terzi risultano apolitici (bocciature, abbandoni, ecc.), il 15% conservatore-nostalgico e solo il 21% democratico (tra cui forti componenti di tradizionalismo). La metà non è sindacalizzata. La metà sostiene la necessità di mantenere l'attuale sistema di valutazione (almeno il 60 ha bocciato un alunno negli ultimi tre anni, e il 25% continua a bocciare sistematicamente « bocciare è un fatto doloroso ma necessario » per il loro bene). Per il 53 le classi differenziali sono utili; per l'80% le differenze di rendimento dipendono dalle differenti capacità personali, dalla diversa « dotazione naturale » di ciascuno. Il 90 asserisce compiti a casa; i due terzi non hanno mai tentato esperienze in comune con i colleghi (solo il 10% lo ha fatto) e il 31 sono soddisfatti dei rapporti con il direttore didattico e ritengono che questo ruolo debba rimanere.

Accanto a questi dati, che ovviamente presentano tutti i limiti e i rischi dell'approfondimento e del settore di indagine, altri e contraddittori ne emergono, tali da far ottimisticamente affermare agli autori come « nella desolata discesa del vuoto qualcosa si sta muovendo ». La conclusione, pienamente accettabile, è che i maestri sono oggi sospesi tra il rifiuto della tradizione, l'incertezza di idee e soluzioni alternative; mentre si afferma e razionalizza la necessità del cambiamento, contemporaneamente si continua ad operare nel solco della tradizione, con qualche parziale e inutile tentativo di aggiustamento personale.

Ad analoghi risultati del resto pertengono altre due ricerche; una, condotta con minore ricchezza di mezzi, riguarda ai processi di socializzazione politica fra ragazzi di quinta elementare, riguardo cioè al processo attraverso il quale gli individui acquisiscono atteggiamenti e sentimenti nei confronti del sistema politico e del proprio ruolo in esso (F. Morello, « Scuola primaria e coscienza di classe », Lacaita, pp. 159, L. 2.500). La scuola non fa nulla per favorire lo sviluppo della consapevolezza sociale, non utilizza la realtà sociale con i suoi avvenimenti quotidiani, le sue sollecitazioni per ricavarne occasioni di stimolo per lo sviluppo dell'intera personalità. Di fronte alla scarsa rilevanza scolastica, in questo senso, appare preponderante l'influenza dell'ambiente familiare e culturale nella formazione di opinioni e consapevolezza.

Con un titolo ricco di valenze emotive l'altra indagine, che collega contributi scientifici provenienti da diversi settori (etologia, antropologia, sociologia, psicologia, psicoanalisi, cibernetica, semiologia, pedagogia, didattica, ecc.), condanna la scuola come fabbrica di deficienti, cioè di un tipo d'uomo « privo di strutture di pensiero organiche »: « fatti da permettergli di controllare la realtà e le singole idee, e di ordinare l'una e le altre in sistemi coerenti » (G. Cavallini « La fabbrica del deficiente », Emme, pp. 197, L. 2.500).

Merito non certo secondario dei ricercatori di Trento è anche quello di non limitarsi a una ricognizione per così dire fotografica della situazione, ma di avere preso le mosse dell'accertamento della realtà per proporre una nuova funzione della scuola elementare, e un nuovo modo di fare scuola « a produrre attori e protagonisti del cambiamento partendo dalla realtà in cui i bambini vivono, per conoscerla e contribuire a trasformarla. E' quello che, anche su queste pagine, ripetutamente è stato affermato come necessità irrinunciabile di passare dall'indagine sociologica alla proposta politico-culturale di riforma e che trova già una avanzata linea di elaborazione nella bozza di progetto di legge del PCI sulla riforma della scuola dell'obbligo.

Si tratta, secondo gli autori della ricerca, di spezzare la spirale di inutilità burocratica della scuola (il suo « vuoto ») con un « piano generale di riforma » sostenuto da un vasto impegno collettivo e dalla volontà politica delle forze politiche e culturali che si occupano di scuola. Solo così la maggioranza dei maestri potrà uscire dal paralizzante conflitto tra coscienza della necessità di cambiamenti e rifiuto-timore del nuovo; e solo così alla battaglia contro la selezione istituzionale e le bocciature potrà essere unita quella contro la selezione occulta, contro quel processo per cui nella classe scolastica ha luogo una stratificazione apparentemente di merito dei migliori e degli emarginati che hanno interrotto la consapevolezza di essere inferiori, anche senza essere stati bocciati. Infatti, se è vero che le lotte operate, studentesche e popolari, la pressione sociale, hanno fatto diminuire i tassi di ripetenza nella scuola elementare, è anche vero che il secondo tipo di selezione, quello che licenzia ragazzi ignoranti e sfiduciati, può essere affrontato solo fornendo ai maestri la coscienza politica e sociale del fenomeno e dando loro « opportuni strumenti e adeguata preparazione.

Elementi strutturali di riforma indispensabili sarebbero: il tempo pieno, la gestione sociale, il decentramento distribuito, la suddivisione della scuola dell'obbligo in tre cicli (4/5-7 anni, 8-10, 11-13); sostituzione di programmi rigidi e prefissati sulla base di contenuti nozionistici con l'indicazione degli scopi e degli obiettivi-traguardi da raggiungere al termine di ogni ciclo, lasciando che procedure e tecniche fossero più confacenti alle varie situazioni particolari e fornendo non solo nozioni, ma soprattutto un metodo d'analisi per cui il bambino potesse partire dall'ambiente che lo circonda per capirne il significato, e poi il suo interesse a trasformarlo e le modalità di intervento; l'aggiornamento permanente degli educatori; la riforma della preparazione degli insegnanti elementari attraverso l'abolizione dell'istituto magistrale, l'elevazione del livello di studi all'università, la modifica dei relativi piani di studio, l'obbligo di un periodo di tirocinio pratico, la riorganizzazione della carriera in maniera da incoraggiare nuove esperienze pratiche e di studio.

Fernando Rotondo

EDUARDO A NEW YORK



NEW YORK — Eduardo De Filippo — che si trova negli Stati Uniti dove ha curato per l'Opera di Chicago la regia del « Don Pasquale » di Donizetti — legge, in un ristorante, il copione della sua commedia « Sabato, domenica, lunedì » che sarà messa in scena nei prossimi giorni a New York; accanto a Eduardo stanno (da sinistra) l'attore Eli Wallach, il regista Zeffirelli, l'attrice Sada Thompson e il tenore Richard Tucker

La repressione contro gli intellettuali in Corea del Sud

Kim Chi, poeta prigioniero

Popolare autore di versi satirici è stato condannato all'ergastolo, mentre i suoi compagni sono stati fucilati - Quindici anni di carcere al difensore - Un « dossier » dei giuristi democratici

« Accuse: l'accusato ha commesso il crimine di reggersi sulle sue gambe / di divulgare voci senza fondamento, / il crimine di perdere tempo a pensare, nonostante la sua condizione di povero... / il crimine di stare in piedi, diritto riservato alla classe privilegiata, / il crimine di respirare l'aria e gonfiare il petto, / il crimine di pensare a notizie senza fondamento, / il crimine di avere un nome innocente... ». Per versi come questi, tratti dal poema « Voi senza fondamento », il poeta e attivista democratico, Kim Chi Ha, è stato arrestato. Processato nella primavera scorsa insieme con tredici studenti, venne condannato a morte. Successivamente la pena fu commutata nell'ergastolo. Ma nove dei suoi compagni di giudizio sono stati fucilati.

In questi giorni diversi giornali (fra cui il francese Le Monde, che ha pubblicato una parte di « Voi senza fondamento ») si rendono interpreti della preoccupazione e dell'inquietudine sulla sorte del giovane intellettuale (ha trentatré anni) rinchiuso in prigione dove maltrattamenti e tortura costituiscono prassi corrente, come sulla sorte di molte altre personalità della cultura sud-coreana, arrestate insieme con centinaia di studenti nelle settimane e nei mesi scorsi. Si tratta di una preoccupazione e di un'inquietudine del tutto giustificata.

Un dossier pubblicato a metà settembre dall'Associazione internazionale dei giuristi democratici fa luce sulla dimensione dell'ondata repressiva attuata dal regime di Park Chung Hee dall'inizio dell'anno, per colpire associazioni studentesche, il mondo della cultura, gruppi giovanili religiosi e personalità cattoliche. Il generale Park ha promulgato le « misure d'urgenza » n. 1 e 2: la prima prevede una pena massima di quindici anni di prigione per ogni « forma di obbiezione » (dalle semplici critiche alle proposte di emendamenti) alla carta costituzionale adot-

tata nel '72 che riconosce al presidente poteri quasi assoluti. La seconda istituisce corti marziali speciali, abolendo ogni controllo giudiziario sugli arresti, le perquisizioni, le detenzioni attuate dalla polizia politica.

Il 3 aprile è stata promulgata la « misura d'urgenza » n. 4. Essa colpisce l'attività della Federazione nazionale democratica della gioventù e degli studenti e permette di infliggere la pena di morte a chiunque dimostri « approvazione, incoraggiamento o simpatia » alla Federazione sud-coreana « incontri o contatti aderenti alla Federazione o contribuisca in qualunque modo alle sue attività », fornendo locali per riunioni o con versamenti di denaro. La « misura » vieta poi di pubblicare, trasportare, distribuire o esporre ogni informazione sulla attività della Federazione.

Nel periodo intercorso fra il 3 aprile e l'inizio di settembre — secondo le fonti ufficiali di Seul — sono state arrestate 706 persone e 230 sono state processate per violazione della « misura » n. 4; solo tra l'8 luglio e il 12 agosto le corte marziali hanno emesso 19 condanne a morte, 18 all'ergastolo e 71 a pene variabili tra i 20 e i 15 anni di reclusione. Ma, nota il dossier dell'Associazione internazionale dei giuristi democratici, « il numero reale delle persone colpite dalla repressione supera di gran lunga quello fornito ufficialmente. Nessuno, salvo le autorità, conosce con esattezza lo stato attuale dei procedimenti giudiziari in corso nella Corea del Sud ».

Questo il quadro di cui è parte la storia di Kim Chi Ha, popolarissimo in Corea per i suoi versi graffianti, il più delle volte vietati negli anni scorsi, ma diffuso clandestinamente dagli studenti, che fin dal 1970 costituiscono la punta di diamante del movimento contro il regime dittatoriale. Kim Chi Ha è stato arrestato in primavera mentre l'iniziativa della Federazione giovanile e studentesca stava guadagnando alla lotta

numerosi gruppi intellettuali e diverse associazioni religiose.

L'accusa mossa gli è stata di aver versato l'equivalente di 5.400 dollari alla Federazione, di cui 2.500 gli erano stati forniti da mons. Daniel Pih Hak Soun, vescovo cattolico di Won Ju, condannato a sua volta a quindici anni di carcere in un successivo processo.

L'accusa del « sostegno finanziario » è usata in modo ricorrente per colpire le personalità dell'opposizione; non è stata risparmiata neppure a un leader di spicco sud-coreano dopo il rovesciamento di Syngman Rhee, e condannato a una pena relativamente mite, tre anni, solo grazie alla sua tarda età.

Il processo contro Kim Chi Ha si è svolto a porte chiuse. Il suo avvocato, Kwang Shin Ok, laureatosi all'università di George Washington e quella di Yale e giurista di fama internazionale, si è visto infliggere una condanna a quindici anni di carcere sotto l'accusa di aver commesso un « crimine giudiziario » difendendo persone passibili di pena capitale. Poi, sulla vicenda di Kim Chi Ha le fonti ufficiali hanno calato una cappa di silenzio.

La sentenza era stata descritta dal poeta, così come se l'aspettava nel '72, in altri versi del poema « Voi senza fondamento »: « Che del corpo dell'accusato, immediatamente dopo la seduta, si tagli / una testa perché non possa più riprodurre la sua stirpe sediziosa. / Di conseguenza, di fronte al grave pericolo di un tentativo di resistenza, / si ordina che le sue mani siano legate strette dietro la schiena, / che il suo corpo sia rinchiuso in una camicia di forza, / che gli sia infilato in gola un arnese per soffocare la parola, / e che sia messo in prigione per cinquanta anni a partire da oggi ».

Renzo Foa

'72 Letteratura '73 Arte '74 Musica

anche quest'anno una nuova opera delle Redazioni Garzanti

em ENCICLOPEDIA DELLA MUSICA GARZANTI g

6000 voci 400 esempi musicali 500 illustrazioni 808 pagine 5200 lire

Negli inserti: 350 riassunti di opere, operette e balletti con introduzioni storico-critiche e citazioni delle arie più note, un profilo di storia della musica, un compendio di teoria musicale.

Enciclopedia della Musica Garzanti

Come tutte le opere ormai celebri della Serie Garzanti, anche questa aggiunge alla sterminata informazione lo spessore della critica, una visione moderna, prospettica e orientata di tutti i maggiori fenomeni dell'espressione musicale. Non solo per specialisti, e non solo di consultazione, quest'opera sarà letta da chi ama la musica e ne desidera una conoscenza concettualmente e storicamente approfondita. Musica europea e extraeuropea, classica, leggera e jazz, compositori e generi musicali, esecutori e strumenti, critici e librettisti, teoria musicale, citazioni di brani musicali famosi: questi e altri gli argomenti di un'opera completa e aggiornata che va dalle creazioni primitive e popolari sino alle punte più ardite della modernità.

La lotta di milioni di lavoratori per il salario, l'occupazione e un nuovo sviluppo

NUOVO GRANDE SCIOPERO DAL NORD AL SUD

Possenti manifestazioni in quasi tutte le province - Grande slancio delle masse operaie e popolari - Mobilitati anche i braccianti - Fermi per otto ore i centomila lavoratori della Montedison e della SNIA - Bloccate le industrie del settentrione - Combattiva partecipazione degli edili - I comizi dei dirigenti sindacali - Rinnovato impegno unitario - Significativa presenza degli studenti alla lotta

La massiccia risposta di lotta nel « triangolo industriale »

Fabbriche ferme e negozi chiusi nel Settentrione

Una grande folla a Pordenone al comizio con Luciano Lama - A Venezia 15.000 lavoratori in corteo - Tre manifestazioni a Milano davanti all'Assolombarda, all'Intersind e alla Confcommercio

Uno sciopero imponente in tutto il settentrione, quello di ieri, che ancora una volta testimonia dell'unità, della compattezza e della volontà di lotta della classe operaia. Corti e manifestazioni si sono svolte nelle città e nei maggiori centri industriali. Ma ecco un quadro delle iniziative di lotta.

PORDENONE — «La causa dell'unità», oggi insidiata, decisa per battere il nemico in fabbrica, nella società, è nelle vostre mani, lavoratori. A voi facciamo appello, certi che anche questa volta la vittoria sarà vostra». Con queste parole Luciano Lama, segretario generale della CGIL, ha concluso il discorso pronunciato ieri a Pordenone, nel corso di una manifestazione che si colloca fra le più grandi della già densa storia di lotta della giovane e combattiva classe operaia della provincia.

TORINO — In provincia di Torino, sebbene l'odierno sciopero proclamato a fine settimana vedesse fuori dalle fabbriche a cassa integrazione oltre centomila operai della Fiat e di altre industrie, la partecipazione alla manifestazione è stata massiccia come nelle precedenti grandi giornate di lotta, dimostrando ancora una volta la straordinaria capacità di « tenuta » dei lavoratori in una situazione così difficile. Nel Canavese, dove lo sciopero era di otto ore, vi hanno partecipato, al 100 per cento, i ventimila lavoratori di tutti gli stabilimenti Olivetti (hanno scioperato all'80 per cento anche gli impiegati) e di altre grandi industrie.

Nelle fabbriche Fiat, dove ieri si lavorava vi sono state adesioni dall'85 al 100 per cento alla Spa Stura, ricambi di Volvera, Grandi Motori, Officine telai, ausiliari di Grugliasco, Fonderie di Borgareto, Casari, ecc. I comizi di Mirafiori si sono fermati al 70 per cento gli operai delle linee di montaggio della « 131 ».

GENOVA — Più di 120 mila in sciopero, almeno 30 mila nei cortei e in piazza De Ferrari, dove Piero Carniti ha parlato concludendo la manifestazione, una delle più forti ed incisive di queste ultime settimane di lotta per la contingenza, l'occupazione, il salario garantito. Formo tutto il comparto industriale, altissime le percentuali di sciopero nel commercio, bloccata per l'intera mattinata ogni attività in porto, sia nel settore commerciale che in quello delle riparazioni navali, sciopero sulla motonave « Verdi », adesione completa da parte delle maestranze della Selom, dei marinai, dei rimorchiatori, del bukeraggio e delle pilotine, quasi totale l'astensione dal lavoro degli operai e degli amministrativi del gruppo Frumare, partecipazione alla manifestazione degli equipaggi delle linee di traghetti.

TORINO — In provincia di Torino, sebbene l'odierno sciopero proclamato a fine settimana vedesse fuori dalle fabbriche a cassa integrazione oltre centomila operai della Fiat e di altre industrie, la partecipazione alla manifestazione è stata massiccia come nelle precedenti grandi giornate di lotta, dimostrando ancora una volta la straordinaria capacità di « tenuta » dei lavoratori in una situazione così difficile. Nel Canavese, dove lo sciopero era di otto ore, vi hanno partecipato, al 100 per cento, i ventimila lavoratori di tutti gli stabilimenti Olivetti (hanno scioperato all'80 per cento anche gli impiegati) e di altre grandi industrie.

Nelle fabbriche Fiat, dove ieri si lavorava vi sono state adesioni dall'85 al 100 per cento alla Spa Stura, ricambi di Volvera, Grandi Motori, Officine telai, ausiliari di Grugliasco, Fonderie di Borgareto, Casari, ecc. I comizi di Mirafiori si sono fermati al 70 per cento gli operai delle linee di montaggio della « 131 ».

Nelle fabbriche Fiat, dove ieri si lavorava vi sono state adesioni dall'85 al 100 per cento alla Spa Stura, ricambi di Volvera, Grandi Motori, Officine telai, ausiliari di Grugliasco, Fonderie di Borgareto, Casari, ecc. I comizi di Mirafiori si sono fermati al 70 per cento gli operai delle linee di montaggio della « 131 ».

Nelle fabbriche Fiat, dove ieri si lavorava vi sono state adesioni dall'85 al 100 per cento alla Spa Stura, ricambi di Volvera, Grandi Motori, Officine telai, ausiliari di Grugliasco, Fonderie di Borgareto, Casari, ecc. I comizi di Mirafiori si sono fermati al 70 per cento gli operai delle linee di montaggio della « 131 ».

Nelle fabbriche Fiat, dove ieri si lavorava vi sono state adesioni dall'85 al 100 per cento alla Spa Stura, ricambi di Volvera, Grandi Motori, Officine telai, ausiliari di Grugliasco, Fonderie di Borgareto, Casari, ecc. I comizi di Mirafiori si sono fermati al 70 per cento gli operai delle linee di montaggio della « 131 ».

MANIFESTAZIONI IN TUTTE LE PROVINCE



I lavoratori della « Galileo » alla festa del corteo che si è svolto ieri a Firenze nel corso dello sciopero

Manifestazioni si sono svolte nelle province e nei comuni

Corteo a Firenze e astensione totale in tutta la Toscana

Vaste adesioni delle categorie dei servizi e del pubblico impiego - A Pisa e a Siena migliaia di lavoratori hanno percorso le vie del centro - L'impegno più generale per un diverso sviluppo

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 8. Grande giornata di lotta a Firenze e in tutta la Toscana. Centinaia di migliaia di lavoratori dell'industria, dell'artigianato, del commercio e a cui si sono unite altre categorie dei servizi (trasporti, elettrici), dell'agricoltura, degli Enti locali — hanno partecipato in modo massiccio allo sciopero nazionale di quattro ore. L'astensione, che in molte località toscane ha avuto carattere generale e che in alcune zone è durata per quattro ore, ha registrato altissime percentuali di adesione, con punte che raggiungono il 95-100 per cento.

FIRENZE, 8. Grande giornata di lotta a Firenze e in tutta la Toscana. Centinaia di migliaia di lavoratori dell'industria, dell'artigianato, del commercio e a cui si sono unite altre categorie dei servizi (trasporti, elettrici), dell'agricoltura, degli Enti locali — hanno partecipato in modo massiccio allo sciopero nazionale di quattro ore. L'astensione, che in molte località toscane ha avuto carattere generale e che in alcune zone è durata per quattro ore, ha registrato altissime percentuali di adesione, con punte che raggiungono il 95-100 per cento.

FIRENZE, 8. Grande giornata di lotta a Firenze e in tutta la Toscana. Centinaia di migliaia di lavoratori dell'industria, dell'artigianato, del commercio e a cui si sono unite altre categorie dei servizi (trasporti, elettrici), dell'agricoltura, degli Enti locali — hanno partecipato in modo massiccio allo sciopero nazionale di quattro ore. L'astensione, che in molte località toscane ha avuto carattere generale e che in alcune zone è durata per quattro ore, ha registrato altissime percentuali di adesione, con punte che raggiungono il 95-100 per cento.

FIRENZE, 8. Grande giornata di lotta a Firenze e in tutta la Toscana. Centinaia di migliaia di lavoratori dell'industria, dell'artigianato, del commercio e a cui si sono unite altre categorie dei servizi (trasporti, elettrici), dell'agricoltura, degli Enti locali — hanno partecipato in modo massiccio allo sciopero nazionale di quattro ore. L'astensione, che in molte località toscane ha avuto carattere generale e che in alcune zone è durata per quattro ore, ha registrato altissime percentuali di adesione, con punte che raggiungono il 95-100 per cento.

FIRENZE, 8. Grande giornata di lotta a Firenze e in tutta la Toscana. Centinaia di migliaia di lavoratori dell'industria, dell'artigianato, del commercio e a cui si sono unite altre categorie dei servizi (trasporti, elettrici), dell'agricoltura, degli Enti locali — hanno partecipato in modo massiccio allo sciopero nazionale di quattro ore. L'astensione, che in molte località toscane ha avuto carattere generale e che in alcune zone è durata per quattro ore, ha registrato altissime percentuali di adesione, con punte che raggiungono il 95-100 per cento.

FIRENZE, 8. Grande giornata di lotta a Firenze e in tutta la Toscana. Centinaia di migliaia di lavoratori dell'industria, dell'artigianato, del commercio e a cui si sono unite altre categorie dei servizi (trasporti, elettrici), dell'agricoltura, degli Enti locali — hanno partecipato in modo massiccio allo sciopero nazionale di quattro ore. L'astensione, che in molte località toscane ha avuto carattere generale e che in alcune zone è durata per quattro ore, ha registrato altissime percentuali di adesione, con punte che raggiungono il 95-100 per cento.

stato e gli ospedali. Era presente anche un'imponente rappresentanza di insegnanti e del personale dell'università. A nome della Federazione unitaria ha parlato Marianetti, segretario confederale della CGIL, a conclusione del grande corteo che ha percorso le vie della città.

Forti scioperi e manifestazioni si sono avuti nel Carrarino, a Pietrasanta ed a Prato dove a conclusione di una grande manifestazione ha parlato Quattrini della segreteria della Federazione unitaria toscana.

A Siena la partecipazione allo sciopero è stata massiccia, al successo del lavoro hanno percorso in corteo le vie del centro fino al cinema Metropolitan dove ha parlato Roberto Romani della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL.

Renzo Cassigoli

Renzo Cassigoli

Renzo Cassigoli

MIGLIAIA DI LAVORATORI MOBILITATI IN OGNI CITTA'

Nei centri pugliesi operai e braccianti protagonisti di compatte manifestazioni

Cortei e comizi si sono svolti a Bari, Brindisi, Barletta, Lecce - Fermi anche i trasporti - La grande giornata di lotta degli studenti nel capoluogo - La questione meridionale al centro del dibattito

Manifestazione a Manduria (Taranto)

I consigli comunali con gli scioperanti

L'irrigazione decisiva per lo sviluppo di tutte le attività

E' morto il compagno Carlo Cicerchia

E' morto ieri all'età di 42 anni, in seguito a un male incurabile, il compagno Carlo Cicerchia dell'ufficio economico della CGIL.

Carlo Cicerchia fece le sue prime esperienze di militante comunista a Tripoli, dove, trasferitosi con la famiglia, da giovanissimo si iscrisse al Partito Rientrato in Italia, sin dalla prima metà degli anni cinquanta svolse una intensa attività di elaborazione e direzione politica nella Federazione giovanile comunista e in seguito nella Federbraccianti CGIL come responsabile dell'ufficio studi, poi come segretario regionale in Sicilia, e quindi come membro della segreteria nazionale.

Alla moglie Giselda Rosati, ai figli e ai familiari di Carlo Cicerchia giungano le più fraterne condoglienze dei compagni della CGIL, del PCI e dell'Unità.

Dalla nostra redazione

BARI, 8. In tutta la regione compatta è stata la partecipazione dei lavoratori dell'industria e del commercio allo sciopero di 4 ore indetto dalla Federazione unitaria Cgil, Cisl e Uil a sostegno della piattaforma rivendicativa per la difesa della occupazione e del salario, delle riforme e dello sviluppo del Mezzogiorno.

Compatta la partecipazione operaia allo sciopero della zona industriale leccese (alla FIAT il 98% e nelle aree di Nardo, Maglie e Galatina. A Lecce la Standa è rimasta chiusa per 4 ore.

La giornata di sciopero in Puglia è stata dunque caratterizzata da una vasta unità del movimento di lotta per un nuovo modello di sviluppo capace di affrontare, in primo luogo, la questione meridionale. La necessità di estendere le iniziative di lotta è al centro del dibattito sindacale. La segreteria della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil barese ha reso noto con un documento che gli attivi sindacali di tutte le categorie sono impegnati per « cogliere il momento unitario di lotta e per riaffermare la necessità che alle soluzioni dei problemi generali debba, in concomitanza, richiedersi la soluzione dei problemi specifici di terra di Puglia e del Mezzogiorno con uno sciopero generale ed una manifestazione a carattere provinciale da tenersi il 14 novembre ».

Pasquale Cascella

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 8. Sei manifestazioni in sei diverse zone; decine di migliaia di lavoratori di tutti i settori dell'industria e del commercio hanno dato vita, in questa forma articolata, ad una imponente giornata di lotta che si è estesa a tutta la provincia. Contemporaneamente, nel centro di Napoli si è svolta, indetta dall'Alleanza contadina, una manifestazione dei coltivatori di tutta la Campania.

Cortei partiti dalle fabbriche, concentramenti di lavoratori, comizi, hanno stabilito l'interesse della popolazione in un'area che va dal Vesuvio ai Campi Flegrei. Particolarmente ampia la partecipazione solidale dei cittadini alla manifestazione che ha avuto luogo a San Giovanni a Teduccio nella fascia industriale di Napoli, una zona di profonda e radicata tradizione popolare, democratica ed antifascista. Forte adesione ed estesa partecipazione della popolazione hanno caratterizzato anche le manifestazioni che si sono svolte a Castellammare di Stabia, a Torre Annunziata ed a Pozzuoli: praticamente

Sei manifestazioni di zona nel capoluogo

Grande giornata di lotta articolata nel napoletano

nei maggiori centri dell'area costiera napoletana dove, come a Torre Annunziata, più pesanti appaiono i segni della crisi economica; o, come a Pozzuoli, più diretto appare l'attacco alla superstruttura industriale minacciata dai disegni di smobilitazione e terziarizzazione portati avanti dai gruppi dominanti locali. Grandi folle si sono raccolte anche attorno alle manifestazioni indette nei centri industriali di Casoria e di Pomigliano D'Arco. Nel corso delle manifestazioni hanno parlato i dirigenti nazionali della Federazione CGIL-CISL-UIL, Silvano Verzelli (a Castellammare), Lionello Bignami (a Torre Annunziata), Adriano Mengoni (a Casoria); il segretario nazionale della FIAM Albeno Tridente (a Pomigliano); i segretari provinciali della FIAM Silvano Ridi (a Pozzuoli) e Vincenzo Rea (zona industriale di Napoli). La giornata di lotta a Napoli ha visto impegnati nello sciopero di quattro ore anche i lavoratori portuali ed i dipendenti del consorzio autonomo del porto che si sono riuniti in assemblea. Mentre erano in corso le manifestazioni nella provincia e alla periferia industria-

Franco De Arcangelis

Manifestazioni in Sardegna

in Sardegna lo sciopero — articolato per zone — ha visto oggi la partecipazione massiccia dei lavoratori del Sulcis-Iglesiente e di quelli dell'intera provincia di Nuoro. Nella manifestazione di Carbonia — dove hanno parlato il compagno Giorgio Macclotta, per la Federazione regionale CGIL-CISL-UIL, l'operario dell'Euroallumina, Emilio Fodda e l'operaio dell'ALSAR Paolo — è stato messo in rilievo che, particolarmente in Sardegna, il discorso sul recupero salariale non può essere disgiunto da quello sugli investimenti, sul rilancio del settore minerario, metallifero e carbonifero, sulla piena occupazione.

Importante anche ieri il contributo della categoria allo sciopero nazionale

Lavoratori del commercio: accresciuta partecipazione

Chiusi i grandi magazzini ma anche migliaia di piccoli negozi - Una adesione di mezzo milione di dipendenti compresi quelli del turismo - Il significato della vertenza sulla contingenza le cui trattative non sono cominciate per colpa della Confcommercio

Anche ieri importante è stato il contributo dato dai lavoratori del commercio, per la riuscita della nuova grande giornata di lotta nazionale in difesa dei salari, dell'occupazione e del servizio, dall'inizio dell'apertura di questo difficile scontro con il padronato i dipendenti del commercio non solo hanno partecipato agli scioperi, che di volta in volta sono stati proclamati, ma sono stati, a migliaia, protagonisti di assemblee di zona, di manifestazioni, di cortei.

E' un fatto nuovo e importante. Non va infatti dimenticato, né sottovalutato, che il settore del commercio è composto da decine di migliaia di piccole aziende, un milione e 250 mila unità con più di due milioni di addetti. Di questi più della metà sono autonomi, mentre un milione e 250 mila dipendenti sono distribuiti in una miriade di negozi, il 60 per cento dei quali non ha più di 2 dipendenti.

In queste situazioni, organizzare una adesione di massa alla lotta appare oggettivamente difficile, anche se in questi ultimi tempi si è andata registrando una partecipazione più politica che organizzativa, agli scioperi nazionali. Questo nasce non solo dalla nuova presenza territoriale del sindacato, ma anche e soprattutto dalla capacità di egemonia della classe operaia che si concretizza anche a livello di quartiere o di zona. Terzi ed esempio massiccio è stata l'adesione allo sciopero di migliaia di piccoli e meno piccoli negozi, dei quartieri operai di Genova, Torino, Milano, ecc.; mentre nel caso di ieri, l'adesione è stata l'adesione allo sciopero, in altre zone del paese, come in alcune città del Meridione.

Nelle aziende con più di 15 dipendenti, i negozi all'ingresso di ogni settore merceologico ai grandi magazzini — il sindacato è anche strumento di organizzazione del lavoro e di lotta. 200 mila lavoratori (distribuiti in 7 mila aziende) di cui circa 60 mila operano nei supermercati.

« Complessivamente si può affermare — dice il compagno Gotta, segretario della Fikams-Cgil — che durante le giornate di lotta nazionale, come nel caso di ieri, l'adesione attiva, nel nostro settore oscilla sul mezzo milione di unità, se ai lavoratori del commercio aggiungiamo quelli del turismo e cioè i dipendenti degli alberghi, dei pubblici esercizi, delle stazioni termali ». Questi ultimi sono in totale circa mezzo milione, distribuiti in 190 mila

aziende. In queste aziende, c'è una tradizione di sindacalizzazione (anche se spesso nasce da spinte corporative); il che offre un terreno più favorevole alla crescita e al successo del lavoro del sindacato. Anche in questo settore, però, la riuscita di uno sciopero nazionale è direttamente legata alle aziende non più di dieci dipendenti (questo è il settore più numeroso, con circa 4 milioni e 200 mila lavoratori).

I lavoratori del commercio, come quelli del turismo, sono impegnati in prima persona nella difesa del salario, della contingenza; attualmente, per loro, il punto più alto è di 890 lire (rispetto alle 948 dell'industria) con una forte diversificazione dei parametri, da settore a settore.

Inoltre nel commercio non esiste la contrattazione articolata il che significa che i lavoratori di questo settore più degli altri hanno risentito e risentono del vertiginoso aumento del costo della vita. Si pensi che una paga media mensile delle 140 mila lire e che dagli ultimi rinnovi contrattuali (un anno e mezzo fa) il potere di acquisto del salario è diminuito di circa il 25 per cento. Finora la Confcommercio, mostrando tutta la propria indole codarda, non si è nemmeno dichiarata disponibile ad iniziare la trattativa sul punto di contingenza in attesa forse di « ordini » più precisi, da parte della Confindustria.

Il Convegno promosso dalla Regione Dalla Toscana concrete proposte per la tutela dell'ambiente

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 8. A Londra, nel giro di dieci anni, la visibilità durante l'inverno è aumentata da due a sette chilometri. L'irradiazione solare si è incrementata e le punte di anidride solforosa sono diminuite. Anche a Mosca si è registrato un sensibile miglioramento atmosferico. In entrambi i casi si è cercato di introdurre misure tese alla limitazione delle emissioni di inquinamento, prescrivendo limiti di concentrazione di fumi di combustibili e puliti e nei grossi impianti di produzione di energia, centrali termoelettriche ad uso promiscuo e altri provvedimenti.

Certo, la lotta per la difesa dell'ambiente (è noto che, sempre per quanto riguarda l'atmosfera, si sono verificate forti alterazioni su scala mondiale) è aumentata nel corso del 1974. Un esempio è stato dato dalla Regione Toscana sulla tutela dell'ambiente - nuove strade, fondate sul superamento della logica del profitto, un uso razionale dell'ambiente a livello mondiale. Tuttavia, passi in avanti sono stati compiuti in questa direzione in vari paesi d'Europa.

In Italia, invece, nonostante la crescita della coscienza civile, la lotta popolare e democratica per migliorare le condizioni e la qualità della vita, nelle fabbriche, nelle città, nelle campagne, niente di quasi è stato fatto dal potere centrale e la nostra legislazione è sorda alle esigenze di una diversa crescita del paese.

Mentre, da un lato, si hanno iniziative positive sui singoli problemi delle Regioni, le forze democratiche, sindacali, delle forze culturali, dall'altro si ha un vuoto legislativo estremamente preoccupante, che si nasconde dietro l'eccessiva frammentazione della materia: basti ricordare che le competenze sono ripartite fra quattordici ministeri; che ottantotto sono i norme statali concernenti l'inquinamento dell'aria; che si è tentato di fare un regolamento di legge, oltre 1.500 i consorzi di bonifica, solo per citare alcuni aspetti contraddittori del problema.

Così, la mancanza di riforme e di pianificazione ha provocato e provoca l'erosione dei terreni, l'inquinamento idrico e delle acque, la loro perdita di qualità, il dissesto idrogeologico, la crisi delle città, l'abbandono della speculazione edilizia, e così via. Il vuoto di potere centrale vi è stata, fin dall'inizio del convegno, una larghissima convergenza delle forze politiche, sociali e scientifiche, un impegno e la vitalità della società italiana nelle sue varie espressioni.

Questa convergenza si ritrova sia nel rifiuto di atti repressivi a burocrati, sia nella volontà di affidare i poteri alle Regioni, alle quali si riconosce il merito di essersi battute con costanza e con fermezza per superare i limiti e difficoltà del problema ecologico.

E sono state fornite, già in questi due giorni di dibattito, che ha registrato la presentazione di circa quaranta proposte, oltre alle indicazioni sui vari temi, indicazioni di merito e di metodo di particolare interesse. Ad esempio, si è insistito da parte di vari relatori e dei ricercatori sulla necessità - ne facciamo un sommario elenco - di giungere urgentemente alla predisposizione di un contesto delle attività (gruppo di lavoro Passino), alla definizione degli standards dell'aria (Casale-Sellerio), alla considerazione del bene culturale come parte integrante dell'ambiente, alla difesa e valorizzazione dei centri storici pedocollinari intesi come alternativa alla crescita dei nuovi nuclei urbani (Luzzetti) e di un sistema di parchi naturali inteso non più come «isole» (Masi), alla generalizzazione dell'esperienza del Comune di Scarlino a tutti i paesi costieri (è noto - ne ha parlato il sindaco Agresti - come il Comune e la Regione abbiano imposto l'impianto di riciclaggio delle scorie di cessione del polonio), alla moltiplicazione di scelte alternative all'attuale uso della costa, come quella nel comune del grossoese, che si esprime nella variante al piano regolatore e nelle proposte per il parco dell'Uccellina (è intervenuto su questo il sindaco di Grosseto) e alle proposte di un parco insulare di Pianosa, tanto per citare solo alcuni esempi di intervento concreto degli enti locali e delle Regioni.

Il convegno ha altresì sottolineato la necessità di una politica di ricerca scientifica e di informazione aggiornata (cui possono concorrere un CNR riorganizzato, regioni, enti locali, scuole, organizzazioni economiche, sindacali, culturali e politiche), lo sviluppo di una politica di riforme (agricola, urbanistica e sanitaria) che si rendono ormai imprescindibili.

Marcello Luzzetti

Quattro ore e mezzo di interrogatorio non sono bastate

Sui milioni di Monti a Rauti ancora molte cose da chiarire

Le lettere ricattatorie del giornalista Lando Dell'Amico - Il petroliere afferma di aver dato soldi a tutti i partiti della coalizione di centrosinistra - Probabile una sua nuova convocazione dal giudice

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. Nel triangolo Monti-Rauti-Dell'Amico molti aspetti devono essere ancora chiariti. Il petroliere ravennate, come si sa, è stato interrogato a lungo ieri dal magistrato milanese che continua a indagare sui turbidi retroscena degli attentati dinamitardi del 1969, culminati nella strage di piazza Fontana. Indiziato da una lettera in cui si parla di un versamento di diciotto milioni e mezzo a favore dell'attuale deputato del MSI, Pino Rauti, il sessantottenne Attilio Monti, replica con una lettera difensiva (già anticipata in un'intervista concessa a un settimanale cattolico) che appare, a dire poco, sconcertante.

Che cosa afferma, infatti, il petroliere? Ammesso con una tranquillità sbalorditiva di avere dato quattromila lire di denaro citico, a tutti i partiti della coalizione governativa di centro-sinistra, il Monti conclude che non aveva alcun interesse a chiedere i finanziamenti al MSI. Il ragionamento, come si vede, è un po' troppo semplicistico. Altri esponenti del capitale non hanno ritenuto affatto contraddittorio sborsare milioni sia alla DC che al MSI, come insegna l'inchiesta sui «fondi neri».

Per nulla convincente, inoltre, è la storia della denun-

cia per tentata estorsione nei confronti del giornalista romano, già dipendente di Monti nella sua qualità di direttore dell'agenzia «Montecitorio». Annunciata contemporaneamente alla pubblicazione dell'intervista di Lando Dell'Amico sul settimanale «Panorama», la denuncia è giunta alla Procura della Repubblica di Milano con parecchi giorni di ritardo.

Nell'intervista, come si sa, il Dell'Amico aveva affermato che i 18 milioni e mezzo erano stati versati a Rauti, suo tramite e per conto di Monti, in contanti. Due giorni dopo il giornalista romano ritrattò, spiegando, ma non convincendo, che le esplosive dichiarazioni di accusa le aveva fatte perché vittima di un forte esaurimento nervoso.

I magistrati milanesi, come è noto, non si lasciarono incantare e lo spedirono a San Vittore. Monti reagì con l'annuncio della denuncia per tentata estorsione. In altre parole, fece sapere a tutti di essere stato vittima di un ricatto. In effetti, il petroliere non ha parlato solo con Lando Dell'Amico ma con altri due giornalisti, l'ex agente del SID, accusato di concorso in strage, ora in carcere a San Vittore, Gianfranco di Gennaro, e il delincente figlio del vice-segretario del MSI Pino Romualdi.

Gianfranco fece pervenire l'informazione al SID, che si limitò a registrare. Monti, naturalmente reagì, non perdendo né la calma né il suo smagliante sorriso, affermando che si tratta di pure invenzioni. Il giorno dopo, non ha parlato solo Dell'Amico, ma con altri due giornalisti, l'ex agente del SID, accusato di concorso in strage, ora in carcere a San Vittore, Gianfranco di Gennaro, e il delincente figlio del vice-segretario del MSI Pino Romualdi.

Comunque il petroliere, ben sapendo che riscontri obiettivi (prove) dei suoi versamenti a Rauti non sono stati trovati dai magistrati inquirenti, taglia corto e fa finta di non sapere. Ma perché poi Attilio Monti ha temporeggiato? Qui salta fuori che il petroliere, vista anche la ritrattazione di Lando Dell'Amico, avrebbe

preferito fare marcia indietro per non compromettere un alto esponente della DC. Ciò si suppone che nelle lettere del giornalista romano figurasse il nome di questo esponente, non si sa bene, dato il segreto istruttorio, a quale titolo.

Ma non deve trattarsi soltanto di questo. L'eccessiva reazione di Monti non può spiegarsi soltanto con il suo ribelle temperamento romano. Già abbiamo osservato che tale reazione doveva nascere il sospetto che il petroliere avesse scorto alle spalle del suo accusatore personaggi più influenti. Se non fosse il petroliere, non sarebbe limitato a una querela per diffamazione. Del resto, se il Dell'Amico ha tentato l'estorsione nei confronti di un personaggio tanto potente, vuol dire che riteneva di avere buone carte in mano.

Del finanziamento che Monti avrebbe elargito al fondatore dell'Ordine nuovo, poco si sa, non ha parlato solo Dell'Amico, ma con altri due giornalisti, l'ex agente del SID, accusato di concorso in strage, ora in carcere a San Vittore, Gianfranco di Gennaro, e il delincente figlio del vice-segretario del MSI Pino Romualdi.

Ma perché poi Attilio Monti ha temporeggiato? Qui salta fuori che il petroliere, vista anche la ritrattazione di Lando Dell'Amico, avrebbe

preferito fare marcia indietro per non compromettere un alto esponente della DC. Ciò si suppone che nelle lettere del giornalista romano figurasse il nome di questo esponente, non si sa bene, dato il segreto istruttorio, a quale titolo.

Ma non deve trattarsi soltanto di questo. L'eccessiva reazione di Monti non può spiegarsi soltanto con il suo ribelle temperamento romano. Già abbiamo osservato che tale reazione doveva nascere il sospetto che il petroliere avesse scorto alle spalle del suo accusatore personaggi più influenti. Se non fosse il petroliere, non sarebbe limitato a una querela per diffamazione. Del resto, se il Dell'Amico ha tentato l'estorsione nei confronti di un personaggio tanto potente, vuol dire che riteneva di avere buone carte in mano.

Del finanziamento che Monti avrebbe elargito al fondatore dell'Ordine nuovo, poco si sa, non ha parlato solo Dell'Amico, ma con altri due giornalisti, l'ex agente del SID, accusato di concorso in strage, ora in carcere a San Vittore, Gianfranco di Gennaro, e il delincente figlio del vice-segretario del MSI Pino Romualdi.

Ma perché poi Attilio Monti ha temporeggiato? Qui salta fuori che il petroliere, vista anche la ritrattazione di Lando Dell'Amico, avrebbe

preferito fare marcia indietro per non compromettere un alto esponente della DC. Ciò si suppone che nelle lettere del giornalista romano figurasse il nome di questo esponente, non si sa bene, dato il segreto istruttorio, a quale titolo.

Ma non deve trattarsi soltanto di questo. L'eccessiva reazione di Monti non può spiegarsi soltanto con il suo ribelle temperamento romano. Già abbiamo osservato che tale reazione doveva nascere il sospetto che il petroliere avesse scorto alle spalle del suo accusatore personaggi più influenti. Se non fosse il petroliere, non sarebbe limitato a una querela per diffamazione. Del resto, se il Dell'Amico ha tentato l'estorsione nei confronti di un personaggio tanto potente, vuol dire che riteneva di avere buone carte in mano.

Del finanziamento che Monti avrebbe elargito al fondatore dell'Ordine nuovo, poco si sa, non ha parlato solo Dell'Amico, ma con altri due giornalisti, l'ex agente del SID, accusato di concorso in strage, ora in carcere a San Vittore, Gianfranco di Gennaro, e il delincente figlio del vice-segretario del MSI Pino Romualdi.

Ma perché poi Attilio Monti ha temporeggiato? Qui salta fuori che il petroliere, vista anche la ritrattazione di Lando Dell'Amico, avrebbe



Un'intera famiglia distrutta in auto

PARMA - Cinque morti, i componenti di una intera famiglia, sono il tragico bilancio di un incidente che si è verificato nella notte di ieri nell'area di un paesino sulla via Emilia, a pochi chilometri da Parma. L'incidente pare sia dovuto ad un'errata manovra di sorpasso con una vettura che si schiantò pesantemente contro un autocarro. Tutti gli occupanti della vettura sono deceduti sul colpo, tranne il conducente, che è morto un'ora dopo. Si tratta della famiglia Meloni, originaria di Sassari, e di un loro parente, i figli della coppia sono due bimbi di uno e due anni. Nella foto: il vano soccorso ad uno dei due piccoli.

Sarebbero cinque personaggi minori del mondo della malavita

Padova: presi a tempo di record i rapitori del figlio di Montesi

Recuperati 700 milioni del miliardo pagato - L'acume e le capacità osservative del rapito hanno facilitato fortemente le indagini - Suoni, rumori e rombi di aereo gli elementi per risalire al luogo della «prigione»

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 8. Stavolta si son fatti veramente «la bocca dolce», era stato detto l'indomani della liberazione di Giorgio Montesi, alludendo alla fortissima cifra sborsata per il rilascio del padre, uno dei tre industriali che controllano l'intero mercato dello zucchero italiano. E invece la bocca ai rapitori è diventata rapidamente amara: essi sono stati arrestati all'alba di oggi.

Tutti padovani, in gran parte personaggi di piccolissima taglia, che avevano già avuto a che fare con la giustizia, erano stati arrestati all'alba di oggi.

Entrando nell'abitazione al quartiere della Paltana, dove è stato tenuto fino al rilascio, è riuscito a sollevare un attimo il cappuccio, osservando l'ingresso: una piccola casa a due piani, al termine di una strada sterrata. Lì è stato mantenuto per vari giorni. Ha passeggiato su e giù, calcando il numero dei passi e quindi l'ampiezza delle stanze (erano tre: l'ingresso, una camera e la cucina), e soprattutto ascoltando attentamente i rumori esterni. Al momento della liberazione aveva avvertito un frastuono, dato dal traffico pesante, lo stridio di freni di un autobus ad una vicinissima fermata. Gli sono di un sassofono e soprattutto il rombo degli aerei che sorvolavano la zona.

Giorgio Montesi è un esperissimo pilota civile e ha potuto quindi calcolare dal rumore dei motori la posizione approssimativa degli aeroplani. Non basta: durante la prigionia, ha pazientemente ascoltato il suono di una poltrona, inflandovi poi un bottone strappato alla sua giacca. In base a questi elementi sono iniziate immediatamente le indagini. Già la mattina dopo la sua liberazione, carabinieri e polizia avevano individuato i tre possibili quartieri (Paltana, Bruscaiana e Tencaroli), dove indizzare le ricerche. Proprio alla Paltana hanno trovato un'abitazione data in affitto ad uno studente, che suona il sassofono, in via Vittorio Veneto, all'angolo della salita per la «Rari Nantes»: una piccola e decrepita casetta a due piani. Di sopra lo studente, a pianterreno, la base dei rapitori.

Sfondando una finestra, gli investigatori, accompagnati dal PM Covassi e dallo stesso Montesi, sono entrati nella casa ed hanno trovato all'interno di una poltrona il bottone che vi aveva lasciato

anche buona parte della somma del riscatto: 700 milioni in biglietti di banca. Ne mancavano altri 300 per raggiungere la somma (un miliardo) che Montesi ha dichiarato d'aver sborsato.

Il merito della loro cattura, oltre alle frenche indagini di polizia e carabinieri, spetta in gran parte a Giorgio Montesi.

Ricorso dell'Alleanza contadini al Consiglio di Stato

Caro-fertilizzanti: i costi produttivi sarebbero truccati

Con un'ampia documentazione l'agenzia Agritalia sostiene che gli aumenti decisi dal CIP sono ingiustificati - Una nota della Federazione unitaria lavoratori chimici - Continua l'imboscamento

Dalla nostra redazione

Insieme a quello del grano della CEE sta tornando a galla in questi giorni un altro romanzo giallo. L'Alleanza dei contadini, infatti, sta preparando un ricorso al Consiglio di Stato contro l'aumento dei prezzi dei concimi chimici - deciso dal CIP nello scorso ottobre - col quale chiederà esplicitamente la revoca del provvedimento.

Il ricorso dell'Alleanza prevede, in base ad uno studio complesso e articolato, pubblicato dall'agenzia Agritalia, dal quale risulta in sintesi che il CIP, per concedere gli aumenti dei fertilizzanti, non avrebbe svolto nessuna indagine; che i dati sui costi di produzione sarebbero stati elaborati soltanto dall'ANIC e dalla Montedison e che il CIP li avrebbe unicamente approvati; che, infine, i costi stessi sarebbero truccati.

Se le cose stessero come la Agritalia sostiene nel suo documento, infatti, questo aumento, di una gravità eccezionale. I fertilizzanti, come noto, sono una delle basi essenziali delle agricolture moderne. In Italia, però, non direttamente sui prodotti agricoli e quindi sulle merci trasformate; dai fertilizzanti, in sostanza, dipende in larga misura anche l'andamento del costo della vita, essendo i prodotti agricoli fondamentali e irrinunciabili per l'alimentazione umana e animale. Ma vediamo qualche dettaglio dello studio in questione.

«Il solfato d'ammonio», dice l'Agritalia - alle industrie costa pochissimo ed alla Montedison in particolare non costa nulla in quanto si tratta di un sottoprodotto della lavorazione delle resine.

«Il fosforo», invece, hanno detto i contadini, è ingiustamente caricato l'aumento del costo d'importazione delle pirite e dello zolfo (nel '73 sono state usate per tutte le produzioni chimiche 1.700.000 tonnellate di pirite di cui solo 300.000 importate)». Per cui «l'aumento che si è avuto sul mercato internazionale di questo prodotto non ha influito molto sui costi di produzione e delle aziende italiane. Ciononostante gli industriali l'hanno caricato sui costi stessi, un aumento delle pirite del 53 per cento su tutti i prodotti derivati».

Confiati, altresì, sarebbero stati i prezzi della verga natica (aumentati nella misura indicata dalle industrie, e cioè fino a 84,39 lire, non in giugno come assertedo - ma solo il 31 agosto) e, in una spiegazione, infine, è stata fornita dalle imprese per quanto riguarda gli assegni ricambi del cloruro potassico e del cloruro potassico.

«E' stato detto», sostiene ancora l'Alleanza - un aumento del costo del lavoro pari al 20 per cento. Ma anche questo dato non corrisponde alla realtà. Invece, si è stata una riduzione della mano d'opera in molti stabilimenti del settore fertilizzanti».

Questo argomento insisterà anche la Federazione unitaria lavoratori chimici, la quale in una sua nota rileva in particolare che «gli aumenti concessi alle aziende produttrici di fertilizzanti non inopportuni per le gravi conseguenze che possono determinare nella gestione della campagna granaria '74-75, non sono stati giustificati».

«E' stato detto», sostiene ancora l'Alleanza - un aumento del costo del lavoro pari al 20 per cento. Ma anche questo dato non corrisponde alla realtà. Invece, si è stata una riduzione della mano d'opera in molti stabilimenti del settore fertilizzanti».

Questo argomento insisterà anche la Federazione unitaria lavoratori chimici, la quale in una sua nota rileva in particolare che «gli aumenti concessi alle aziende produttrici di fertilizzanti non inopportuni per le gravi conseguenze che possono determinare nella gestione della campagna granaria '74-75, non sono stati giustificati».

«E' stato detto», sostiene ancora l'Alleanza - un aumento del costo del lavoro pari al 20 per cento. Ma anche questo dato non corrisponde alla realtà. Invece, si è stata una riduzione della mano d'opera in molti stabilimenti del settore fertilizzanti».

Questo argomento insisterà anche la Federazione unitaria lavoratori chimici, la quale in una sua nota rileva in particolare che «gli aumenti concessi alle aziende produttrici di fertilizzanti non inopportuni per le gravi conseguenze che possono determinare nella gestione della campagna granaria '74-75, non sono stati giustificati».

Dalla nostra redazione

Insieme a quello del grano della CEE sta tornando a galla in questi giorni un altro romanzo giallo. L'Alleanza dei contadini, infatti, sta preparando un ricorso al Consiglio di Stato contro l'aumento dei prezzi dei concimi chimici - deciso dal CIP nello scorso ottobre - col quale chiederà esplicitamente la revoca del provvedimento.

Il ricorso dell'Alleanza prevede, in base ad uno studio complesso e articolato, pubblicato dall'agenzia Agritalia, dal quale risulta in sintesi che il CIP, per concedere gli aumenti dei fertilizzanti, non avrebbe svolto nessuna indagine; che i dati sui costi di produzione sarebbero stati elaborati soltanto dall'ANIC e dalla Montedison e che il CIP li avrebbe unicamente approvati; che, infine, i costi stessi sarebbero truccati.

Se le cose stessero come la Agritalia sostiene nel suo documento, infatti, questo aumento, di una gravità eccezionale. I fertilizzanti, come noto, sono una delle basi essenziali delle agricolture moderne. In Italia, però, non direttamente sui prodotti agricoli e quindi sulle merci trasformate; dai fertilizzanti, in sostanza, dipende in larga misura anche l'andamento del costo della vita, essendo i prodotti agricoli fondamentali e irrinunciabili per l'alimentazione umana e animale. Ma vediamo qualche dettaglio dello studio in questione.

«Il solfato d'ammonio», dice l'Agritalia - alle industrie costa pochissimo ed alla Montedison in particolare non costa nulla in quanto si tratta di un sottoprodotto della lavorazione delle resine.

«Il fosforo», invece, hanno detto i contadini, è ingiustamente caricato l'aumento del costo d'importazione delle pirite e dello zolfo (nel '73 sono state usate per tutte le produzioni chimiche 1.700.000 tonnellate di pirite di cui solo 300.000 importate)». Per cui «l'aumento che si è avuto sul mercato internazionale di questo prodotto non ha influito molto sui costi di produzione e delle aziende italiane. Ciononostante gli industriali l'hanno caricato sui costi stessi, un aumento delle pirite del 53 per cento su tutti i prodotti derivati».

Confiati, altresì, sarebbero stati i prezzi della verga natica (aumentati nella misura indicata dalle industrie, e cioè fino a 84,39 lire, non in giugno come assertedo - ma solo il 31 agosto) e, in una spiegazione, infine, è stata fornita dalle imprese per quanto riguarda gli assegni ricambi del cloruro potassico e del cloruro potassico.

«E' stato detto», sostiene ancora l'Alleanza - un aumento del costo del lavoro pari al 20 per cento. Ma anche questo dato non corrisponde alla realtà. Invece, si è stata una riduzione della mano d'opera in molti stabilimenti del settore fertilizzanti».

Questo argomento insisterà anche la Federazione unitaria lavoratori chimici, la quale in una sua nota rileva in particolare che «gli aumenti concessi alle aziende produttrici di fertilizzanti non inopportuni per le gravi conseguenze che possono determinare nella gestione della campagna granaria '74-75, non sono stati giustificati».

«E' stato detto», sostiene ancora l'Alleanza - un aumento del costo del lavoro pari al 20 per cento. Ma anche questo dato non corrisponde alla realtà. Invece, si è stata una riduzione della mano d'opera in molti stabilimenti del settore fertilizzanti».

Questo argomento insisterà anche la Federazione unitaria lavoratori chimici, la quale in una sua nota rileva in particolare che «gli aumenti concessi alle aziende produttrici di fertilizzanti non inopportuni per le gravi conseguenze che possono determinare nella gestione della campagna granaria '74-75, non sono stati giustificati».

«E' stato detto», sostiene ancora l'Alleanza - un aumento del costo del lavoro pari al 20 per cento. Ma anche questo dato non corrisponde alla realtà. Invece, si è stata una riduzione della mano d'opera in molti stabilimenti del settore fertilizzanti».

Questo argomento insisterà anche la Federazione unitaria lavoratori chimici, la quale in una sua nota rileva in particolare che «gli aumenti concessi alle aziende produttrici di fertilizzanti non inopportuni per le gravi conseguenze che possono determinare nella gestione della campagna granaria '74-75, non sono stati giustificati».

Dalla nostra redazione

Insieme a quello del grano della CEE sta tornando a galla in questi giorni un altro romanzo giallo. L'Alleanza dei contadini, infatti, sta preparando un ricorso al Consiglio di Stato contro l'aumento dei prezzi dei concimi chimici - deciso dal CIP nello scorso ottobre - col quale chiederà esplicitamente la revoca del provvedimento.

Il ricorso dell'Alleanza prevede, in base ad uno studio complesso e articolato, pubblicato dall'agenzia Agritalia, dal quale risulta in sintesi che il CIP, per concedere gli aumenti dei fertilizzanti, non avrebbe svolto nessuna indagine; che i dati sui costi di produzione sarebbero stati elaborati soltanto dall'ANIC e dalla Montedison e che il CIP li avrebbe unicamente approvati; che, infine, i costi stessi sarebbero truccati.

Se le cose stessero come la Agritalia sostiene nel suo documento, infatti, questo aumento, di una gravità eccezionale. I fertilizzanti, come noto, sono una delle basi essenziali delle agricolture moderne. In Italia, però, non direttamente sui prodotti agricoli e quindi sulle merci trasformate; dai fertilizzanti, in sostanza, dipende in larga misura anche l'andamento del costo della vita, essendo i prodotti agricoli fondamentali e irrinunciabili per l'alimentazione umana e animale. Ma vediamo qualche dettaglio dello studio in questione.

«Il solfato d'ammonio», dice l'Agritalia - alle industrie costa pochissimo ed alla Montedison in particolare non costa nulla in quanto si tratta di un sottoprodotto della lavorazione delle resine.

«Il fosforo», invece, hanno detto i contadini, è ingiustamente caricato l'aumento del costo d'importazione delle pirite e dello zolfo (nel '73 sono state usate per tutte le produzioni chimiche 1.700.000 tonnellate di pirite di cui solo 300.000 importate)». Per cui «l'aumento che si è avuto sul mercato internazionale di questo prodotto non ha influito molto sui costi di produzione e delle aziende italiane. Ciononostante gli industriali l'hanno caricato sui costi stessi, un aumento delle pirite del 53 per cento su tutti i prodotti derivati».

Confiati, altresì, sarebbero stati i prezzi della verga natica (aumentati nella misura indicata dalle industrie, e cioè fino a 84,39 lire, non in giugno come assertedo - ma solo il 31 agosto) e, in una spiegazione, infine, è stata fornita dalle imprese per quanto riguarda gli assegni ricambi del cloruro potassico e del cloruro potassico.

«E' stato detto», sostiene ancora l'Alleanza - un aumento del costo del lavoro pari al 20 per cento. Ma anche questo dato non corrisponde alla realtà. Invece, si è stata una riduzione della mano d'opera in molti stabilimenti del settore fertilizzanti».

Questo argomento insisterà anche la Federazione unitaria lavoratori chimici, la quale in una sua nota rileva in particolare che «gli aumenti concessi alle aziende produttrici di fertilizzanti non inopportuni per le gravi conseguenze che possono determinare nella gestione della campagna granaria '74-75, non sono stati giustificati».

«E' stato detto», sostiene ancora l'Alleanza - un aumento del costo del lavoro pari al 20 per cento. Ma anche questo dato non corrisponde alla realtà. Invece, si è stata una riduzione della mano d'opera in molti stabilimenti del settore fertilizzanti».

Questo argomento insisterà anche la Federazione unitaria lavoratori chimici, la quale in una sua nota rileva in particolare che «gli aumenti concessi alle aziende produttrici di fertilizzanti non inopportuni per le gravi conseguenze che possono determinare nella gestione della campagna granaria '74-75, non sono stati giustificati».

«E' stato detto», sostiene ancora l'Alleanza - un aumento del costo del lavoro pari al 20 per cento. Ma anche questo dato non corrisponde alla realtà. Invece, si è stata una riduzione della mano d'opera in molti stabilimenti del settore fertilizzanti».

Questo argomento insisterà anche la Federazione unitaria lavoratori chimici, la quale in una sua nota rileva in particolare che «gli aumenti concessi alle aziende produttrici di fertilizzanti non inopportuni per le gravi conseguenze che possono determinare nella gestione della campagna granaria '74-75, non sono stati giustificati».

Giorgio Sgheri

Il pomeriggio è stato ancora di scena Lener che ha avuto accessi scottanti con i difensori di Biotti. Il penalista milanese ha spiegato alla corte che è stato spinto per ragioni di «carattere spirituale» a chiedere l'acquiescenza della perizia sulla morte dell'anarchico Pinelli.

Alla fine di novembre

Nuova trasferta in Sicilia dell'Antimafia

Per aggiornare e definire l'impostazione complessiva dell'inchiesta in vista della conclusione dei lavori

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8. La Commissione parlamentare antimafia effettuerà alla fine di novembre una trasferta in Sicilia per aggiornare e definire l'impostazione complessiva dell'inchiesta, in vista dell'ormai prossima conclusione dei lavori. Questo annuncio è stato dato ufficialmente stamane a Palermo da una delegazione ristretta di parlamentari, che sta effettuando un giro di incontri con i segretari dei partiti e dei sindacati e con dirigenti siciliani che si sono occupati dei più recenti e clamorosi delitti mafiosi.

Al responsabile politici ed agli investigatori è stato distribuito un gruppo di quesiti, il quale rappresenta la traccia degli interventi scritti che saranno raccolti a fine mese dalla commissione al gran completo. Un gruppo di magistrati della procura di Palermo (cui è stato chiesto, tra l'altro, di pronunciarsi sull'ipotesi di collegamenti diretti tra mafia e trame nere, come ha precisato il compagno Pino Rauti, in un colloquio che i deputati hanno avuto con i giornalisti stamane) ha preannunciato la preparazione di un documento collettivo.

Le proposte del Partito saranno illustrate in una relazione, le cui linee di fondo sono state discusse questa mattina in una riunione del Comitato direttivo del PCI siciliano. Questo pomeriggio la sottocommissione ha avuto un primo colloquio con il compagno Achille Occhetto, segretario regionale, membro della Direzione.

L'antimafia ha chiesto ai partiti ed ai sindacati siciliani di esprimere un giudizio «sull'influenza della mafia sul posto di lavoro e sul comportamento elettorale dei cittadini; sulle carenze dell'azione dei pubblici poteri; sui motivi della minore resistenza di settori pubblici e privati alle infiltrazioni mafiose; sulla lotta per il risanamento profondo delle strutture e delle istituzioni statali e dell'amministrazione della giustizia, chiamando in causa le dirette e pesanti responsabilità dello Stato».

Interventi delle forze politiche che si svolgono per un interesse che va al di là di quelle sommarie indicazioni: la battaglia contro la mafia si iscrive infatti - come ha precisato questa mattina il ministro del comitato direttivo del partito - nella battaglia di sviluppo portata avanti da un sempre più largo schieramento in Sicilia e nella lotta per il risanamento profondo delle strutture e delle istituzioni statali e dell'amministrazione della giustizia, chiamando in causa le dirette e pesanti responsabilità dello Stato.

Interventi delle forze politiche che si svolgono per un interesse che va al di là di quelle sommarie indicazioni: la battaglia contro la mafia si iscrive infatti - come ha precisato questa mattina il ministro del comitato direttivo del partito - nella battaglia di sviluppo portata avanti da un sempre più largo schieramento in Sicilia e nella lotta per il risanamento profondo delle strutture e delle istituzioni statali e dell'amministrazione della giustizia, chiamando in causa le dirette e pesanti responsabilità dello Stato.

Interventi delle forze politiche che si svolgono per un interesse che va al di là di quelle sommarie indicazioni: la battaglia contro la mafia si iscrive infatti - come ha precisato questa mattina il ministro del comitato direttivo del partito - nella battaglia di sviluppo portata avanti da un sempre più largo schieramento in Sicilia e nella lotta per il risanamento profondo delle strutture e delle istituzioni statali e dell'amministrazione della giustizia, chiamando in causa le dirette e pesanti responsabilità dello Stato.

Interventi delle forze politiche che si svolgono per un interesse che va al di là di quelle sommarie indicazioni: la battaglia contro la mafia si iscrive infatti - come ha precisato questa mattina il ministro del comitato direttivo del partito - nella battaglia di sviluppo portata avanti da un sempre più largo schieramento in Sicilia e nella lotta per il risanamento profondo delle strutture e delle istituzioni statali e dell'amministrazione della giustizia, chiamando in causa le dirette e pesanti responsabilità dello Stato.

v. va.

Ibbo Palucci

Processo al giudice ricusato dopo una querela per la morte di Pinelli

Lener insiste nelle accuse contro Biotti

Il penalista milanese ha ripetuto ai giudici di Firenze quanto aveva affermato in istruttoria

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 8. Hanno evitato di guardarsi anche per un attimo. Erano amici fraterali, ma ormai dimenticati di un'amicizia durata trent'anni, l'anziano magistrato Carlo Biotti e il suo grande antagonista Michele Lener, sono riuniti di fronte per giocare entrambi reputazione e carriera in poche battute. Lener, un uomo piccolo, smagrito che si trascina con un bastone dal polso d'argento, ha ribadito le sue accuse confermando la lettera che inviò all'ex presidente della prima Sezione del Tribunale di Milano che giudicava Pio Baldelli nel processo tentato per diffamazione dal commissario Luigi Calabresi e le successive dichiarazioni rese al Pubblico ministero, al giudice istruttore e davanti alla Commissione del Consiglio superiore della Magistratura.

Le posizioni di Carlo Biotti e di Michele Lener, sono, è noto, profondamente divergenti. Un colloquio avvenuto in casa del legale nel novembre del 1970, afferma

mozione il dott. Beria D'Argentine del Consiglio superiore. Non mi rispose pur sorridendo con un'espressione significativa. Biotti mi disse: «I giudici siamo convinti che il colpo di karaté sia stato dato e che abbia colpito il bulbo spinale. Gli risposi che era impossibile, presi appunto sul contenuto e poi presentai una memoria sulla perizia, il karaté e bulbo spinale che lessi in udienza per far capire che le mie allusioni erano fondate. Biotti mi fece un incredibile dialogo avvenuto in casa mia. Poi informai Calabresi perché la valutazione a faccenda valutata ai suoi superiori chiedendo però di essere l'unico responsabile della scelta».

Però al Consiglio superiore della Magistratura Lener dirà che si era reso conto che il dott. Martino non centrava a chiedere l'acquiescenza di Biotti e che Beria D'Argentine non era amico del presidente della Prima Sezione. E allora chi aveva fatto le pressioni per assolvere Biotti? E un altro titolare di questo processo che è Ballo anche di una miriade di pe-

tegozzoli, voci di corridoio, di meschine cattiverie che mai si conciliano con l'austero mondo giudiziario, ma che pare, evidentemente, non fanno parte. Si è tentato anche di ascoltare la registrazione effettuata durante il drammatico confronto fra Biotti e Lener di fronte al P.M. Calabresi, ma non è nonostante tutta la buona volontà non c'è stato niente da fare: grida, mugolii, stridorii incomprendibili uscivano dal registratore per cui il presidente ci ha rinunciato. Si è quindi proceduto alla lettura della trascrizione eseguita dal perché il quale fu costretto a «interpretare», come è scritto nel verbale, le voci registrate.

Il pomeriggio è stato ancora di scena Lener che ha avuto accessi scottanti con i difensori di Biotti. Il penalista milanese ha spiegato alla corte che è stato spinto per ragioni di «carattere spirituale» a chiedere l'acquiescenza della perizia sulla morte dell'anarchico Pinelli.

Rivolto

mondo visione

Montagne di luce

Una tonnellata di materiale tecnico, due jeep, un camion, 3500 chilogrammi di materiale da campeggio, imbarcazioni leggere per guadaire fiumi, radio ricetrasmittenti, attrezzatura per segnalazioni luminose: è questo il composito imponente bagaglio del quale è stata equipaggiata la troupe del «culturale» che Giorgio Moser e Cesare Maestri guideranno tra alcuni giorni in Africa, per realizzare un programma in sei puntate intitolato «Le montagne della luce».

A cento anni dalla memorabile impresa di Stanley, Moser intende ricalcare le orme del grande esploratore (prendendo le dovute misure precauzionali, a quanto pare) per ripercorrere l'itinerario che dall'Oceano Indiano porta nel cuore dell'Africa, fino al Ruvenzori. Ma protagonisti della trasmissione saranno tre montagne — il Ruvenzori, appunto, il Kenia e il Killimangiaro, legate alle più tipiche leggende africane: sul Ruvenzori l'uomo nasce, sul Kenia vive, sul Killimangiaro muore — «violata» dalla mano sacrilega di Cesare Maestri, che agghignerà dunque nuove prestigiose vette al suo già denso curriculum di scialista temente.

Il programma avrà anche un carattere antropologico ed etnologico: tra i componenti della troupe, infatti, c'è un medico che si propone di effettuare alcune ricerche riguardo a certe primitive teorie sulla medicina dei Masai e dei Pigmi.

Dall'Italia

È finito — Il regista Enrico Colosimo ha dato l'ultimo clik all'originale televisivo «Il colpevole» di Terence Frisby. Lo sceneggiato, che vuol essere un'accusa contro la pena di morte, è interpretato da Silvano Tranquilli, Laura Belli, Aldo Masasso, Mariella Fossenti, Mario Colli e Carla Bizzarri.

La varietà del '75 — Iva Zanicchi, Monica Vitti, Gabriella Ferri, Luigi Proietti, Paolo Villaggio e Gino Bramieri saranno i protagonisti del teleshow della stagione televisiva '74-75. Mentre nello «studio uno» di via Teulada continuano in questi giorni le registrazioni delle quattro puntate di «Totò e i suoi», con Iva Zanicchi, sono in preparazione i testi per una trasmissione di un'ora con Monica Vitti. Questo special — come del resto altri tre che avranno per «mittitori» la Ferri, Proietti e Villaggio — sarà diretto da Antonio Falqui.

La posta è un'arma caricata di futuro — È questo il titolo di una celebre canzone del chitarrista e cantautore Fausto Innanzi che da nome ad uno special nel corso del quale l'attore Tino Carraro presenterà ai telespettatori italiani Innanzi e il contrabbassista sriano François Rababath. I due attori, protagonisti di questa trasmissione televisiva che è stata appena registrata, si sono incontrati a Parigi. Innanzi componeva musiche di impegno civile, per la liberazione della Spagna, e Rababath studiava per trasformare il suo strumento in una voce solista.

Dall'estero

Successo — «Diario di un maestro» di Vittorio De Seta e «La circolazione» di Ermanno Olmi sono stati presentati a Londra, nell'ambito di una rassegna mondiale che la BBC dedica alla migliore produzione televisiva di ogni paese. I due originali televisivi italiani hanno dato vivo interesse presso il pubblico britannico e «Diario di un maestro» è stato precelto per partecipare all'imminente «London Film Festival».



Laura Belli

Debutta la Karenina



Prende il via domani sera, sul programma nazionale, lo sceneggiato televisivo di Sandro Bolchi e Sandro Mainardi «Anna Karenina», adattamento per il video del celebre romanzo di Tolstoj. La regia è stata curata dallo stesso Bolchi, e fra gli interpreti figurano Lea Massari, Giancarlo Sbragia, Pino Colizzi, Marina Dolfin, Nora Ricci, Mario Valgò, Valeria Ciangolini e Sergio Fantoni (la foto ci mostra questi ultimi due in un'immagine dello sceneggiato).

filatelia

Le Poste italiane emettono oggi altri francobolli annunciati in ritardo. — Stiamo tornando ai bei tempi nei quali, a redigere una rubrica che si occupasse delle emissioni italiane, quasi quasi ci si sentiva degli storici. Del francobollo celebrativo del centenario dell'Ordine Forense, si è potuto dare notizia solo ad emissione avvenuta, ed ora eccomi ridotto ad annunciare due emissioni per oggi.

Infatti, con un preavviso del tutto insufficiente, le Poste italiane hanno fissato per oggi, 9 novembre, l'emissione del secondo gruppo di tre francobolli della serie ordinaria «fontane d'Italia» e del francobollo da 1.000 lire riprodotto la testa del «San Giorgio» del Donatello.

Nella presentazione, i tre francobolli, dedicati alle fontane d'Italia, che saranno emessi oggi, sono del tutto eguali ai francobolli della stessa serie emessi un anno fa. Anche per questo secondo gruppo di francobolli, disegno ed incisioni sono opera di Eros Donnini. La differenza sta nel valore nominale, che era di 25 lire per i francobolli emessi l'anno scorso, ed è di 40 lire per quelli di quest'anno.

Le fontane riprodotte sui francobolli di quest'anno, sono la fontana dell'Oceano di Firenze, la fontana del Nettuno di Bologna e la Fontana Maggiore di Perugia.

La stampa è stata eseguita con tre colori in offset ed uno in calcografia, su carta fluorescente non filigranata. La tiratura è di 15 milioni di esemplari per ciascun francobollo.

Il francobollo da 1.000 lire della se-

rie «michelangiolesca», riprodotto la testa del «San Giorgio» del Donatello, sarà stampato su carta fluorescente ed è destinato a sostituire quello stampato su carta normale, attualmente in corso.

La Repubblica di San Marino annuncia la coniazione di monete d'oro — La Repubblica di San Marino annuncia la coniazione di due monete d'oro con millesimo 1974. Le monete saranno da 1 scudo e da 2 scudi e peseranno, rispettivamente, 3 e 6 grammi circa; l'oro impiegato per la coniazione è a 917/1000. La serie di due monete, confezionata in astuccio, è offerta al prezzo di 60 mila lire. Le pre-



notazioni resteranno aperte fino al 10 dicembre.

Dato il prezzo della serie non penso che saranno molti i lettori che la acquisteranno. Coloro che desiderassero farlo, possono richiedere ulteriori notizie alla Sezione Numismatica dell'Ufficio Filatelico della Repubblica di San Marino.

San Marino: serie 1973 — Per il lettore Giuseppe Ferraris di Bordighera e per gli altri lettori che a poco tempo fa non avevano ricevuto la serie di monete di San Marino con millesimo 1973, riporto il comunicato diramato in proposito dalla Sezione numismatica dell'Ufficio Filatelico di Stato della Repubblica di San Marino: «La spedizione delle monete della serie 1973, prenotate tra il 15 novembre 1973 ed il 15 gennaio 1974, è in corso ed avrà termine nel giro di 30 giorni circa.

L'Ufficio desidera porgere le proprie scuse ai Signori Abbonati per il grave ritardo determinato da cause tecniche imprevedibili e disguidi estranei alla propria Amministrazione. Assicura con l'occasione che tutte le prenotazioni, pervenute nei termini e con le modalità prestabilite, saranno regolarmente evase.

I Signori Abbonati che a fine novembre non avranno ricevuto quanto prenotato, sono pregati di inoltrare reclamo all'Ufficio Filatelico — sezione numismatica — della Repubblica di San Marino, allegando copia fotografica della ricevuta del versamento.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità

sabato 9 - venerdì 15 novembre



Nella foto (da sinistra a destra): il regista Ernst Beherens, Giorgia Moll, Bernard Nowald, Christina Hölte e Ulf Wagner durante le registrazioni del corso di tedesco

Le attuali iniziative, alla luce di una nuova realtà scolastica

Proposte didattiche della RAI-TV

Arduo, delicato problema quello dell'«insegnamento a distanza», cioè indirizzato, attuato per il tramite di mezzi, strumenti didattici, affidati al discente affinché li impieghi mediamente, senza cioè l'intervento dell'insegnante. Dal corso di corrispondenza, all'apprendimento delle lingue per mezzo di dischi, sino a cicli di lezioni, conferenze, via radio e, in anni più recenti, ai corsi didattici televisivi, l'«insegnamento a distanza», almeno per quanto concerne l'aspetto tecnico, ha indubbiamente compiuto notevoli, determinanti progressi.

Il campo di applicazione di un «intervento» del genere è, in effetti, assai vasto. Per limitarci all'ambito televisivo, in questi ultimi sedici anni, da quando nel 1958 con «Telescuola» ebbero inizio gli «interventi» della cosiddetta «televisione educativa», l'insegnamento con il video si è articolato essenzialmente lungo due direzioni: quella del pubblico scolastico vero e proprio e quella del pubblico adulto. Nel primo caso, sino ad ora, l'intervento televisivo si è sempre più o meno strettamente attenuto ai modi dell'insegnamento in classe, limitando la sua funzione ad un carattere integrativo o parallelo al ruolo svolto direttamente dall'insegnante. Sino ad ora si diceva, poiché le prospettive di sviluppo delle esperienze del tempo pieno» sono ancora assai limitate, la pressante necessità di un'effettiva riforma della scuola è una realtà, adeguata e non solo demagogica applicazione dei recentissimi «decreti delegati», in vista di una indispensabile democratizzazione delle strutture e della vita scolastica. Imporranno necessariamente alla «televisione educativa», ed in particolare a quella indirizzata verso il pubblico della scuola, sostanziali mutamenti nei suoi procedimenti d'intervento.

La domanda centrale resta ancora questa: quale posto potranno occupare nel prossimo decennio la radio e la televisione applicate al terreno dell'«educazione»? Si chiedeva sul Radiocorriere della settimana scorsa Giuseppe Rossini, in un lungo articolo dedica-

to appunto alle non facili prospettive della televisione e della radio al servizio dell'istruzione. I bilanci pubblici e privati per l'educazione sono in aumento — proseguiva l'articolista — mentre gli stanziamenti nell'ambito degli organismi televisivi, per questo genere di attività non subiscono un uguale incremento. I rischi dunque che ne derivano, sono quelli di una esperienza destinata a rimanere marginaria, se non verrà compiuto un salto qualitativo nell'ambito di un organico pacchetto didattico.

Per quanto concerne il settore del pubblico adulto, anche qui la necessità di un continuo adeguamento tecnico e didattico, ha richiesto innovazioni varie attuate, o almeno così ci

si dice. Un «corso d'inglese per la scuola», anche impostato su dei materiali cinematografici, quelli della serie didattica «Walter and Connie», trasmessa anche in vari altri paesi, impennata sulla vita quotidiana di due giovani coniugi inglesi.

La quarta trasmissione è un «corso di tedesco per adulti», registrato nelle settimane scorse nello «studio 2» del centro di produzione RAI-TV di Torino. Si tratta di venti lezioni televisive, articolate secondo i modi di una gradevole, vivace, spettacolare didattica, indirizzate a quei teleudenti già in possesso di una conoscenza elementare della lingua.

Questo ciclo infatti sviluppa una pre-

esistente istituto linguistico torinese, animavano, appunto quasi cabarettisticamente, alcune scenette utilizzate didatticamente per fornire spunti ad osservazioni grammaticali, frasi idiomatiche, regole sintattiche.

Nella cabina di regia, tra gli altri vari tecnici, il regista tedesco Ernst Beherens, che già aveva diretto le lezioni del ciclo precedente. Anche in questo caso, oltre alla rappresentazione scenica, con tanto di scenografie (Antonio Giarrizzo) e di costumi (Mercedes Alichi), delle varie situazioni didattiche, la trasmissione utilizza alcuni materiali filmati. Brevi proiezioni della serie «Guten tag, wie geht's?» (Buon giorno, come va?), realizzata e ambientata in Germania. Nuova alle telecamere, Giorgia Moll si è dichiarata interessatissima a questa esperienza molto diversa dal lavoro cinematografico per lei più abituale.

«L'abbiamo scelta» — ci dice un funzionario del centro di via Verdi — per la sua conoscenza sia del tedesco che dell'italiano. La Moll, infatti, oltre a fungere da presentatrice, da gradevole filo conduttore tra i vari momenti della lezione, spesso recita insieme ai due giovani attori, alcune volte addirittura improvvisando.

Il carattere «spettacolare» della trasmissione — si risolve, come ci precisa il regista Beherens, in un modo vivo di insegnare le lingue.

Ovviamente, anche in questo caso, si tratta pur sempre di un ausilio didattico, che pur riuscendo, almeno in parte, a superare l'aridità del libro, dell'insegnamento tradizionale, richiede tuttavia un rapporto diretto, pratico, dell'allievo con la lingua in corso di studio. Del resto, sia questa trasmissione, sia le altre cui si è accennato, prevedono l'uso di volumi-guida, comprendenti dialoghi dei vari filmati e una serie di spiegazioni e di esercizi grammaticali, sia pure ridotti al minimo indispensabile.

Nino Ferrero

Dall'intervento strettamente legato ai modi dell'insegnamento tradizionale, la televisione si dirige verso nuovi metodi grazie ad una più agile articolazione dell'«insegnamento a distanza»

è parso, sia mediante una maggiore, più agile articolazione dei programmi relativi all'«insegnamento a distanza», sia con perfezioni tecnico-formali.

Si prenda ad esempio il caso del settore relativo alle lingue straniere. Attualmente sono programmate sul video del «nazionale» quattro trasmissioni, ciascuna delle quali bisettimanale, replicate in giorni ed orari diversi. La culture et l'histoire, una trasmissione integrativa di francese, dedicata alla cosiddetta civilisation, che si propone di illustrare aspetti significativi della letteratura, della storia e della società francese in epoche differenti e fino ai nostri giorni. Un «corso integrativo di francese» imperniato sulla terza serie didattica di episodi filmati, prodotti dal Ministero degli Esteri francese, che presentano scenette ambientate in Francia, riprodotte a volte situazioni tradizionali, a volte ancora aspetti e problemi di attualità tecnologica e so-

cedente serie di altre venti lezioni teletrasmesse negli anni 1973-74. Le lezioni di questa seconda parte, che già venivano trasmesse due volte alla settimana, il martedì e il venerdì, dalle 14 alle 14.30 (programma nazionale: «Una lingua per tutti») iniziano dalla ventunesima, riallacciandosi, tramite un breve riassunto didattico, al programma svolto nel precedente ciclo. Nello studio di via Verdi, dove lo scorso anno era già stato realizzato un «Corso di lingua francese» in trenta lezioni, con gli attori Jacques Sernas e Haydée Politoff quali «presentatori-conduttori», l'ambiente durante i giorni della registrazione, era un qualcosa tra lo scolastico e il teatrale, anzi tra la Scuola e il Cabaret. Grandi lavagne magnetiche, pannelli didattici e di fronte alle telecamere una graziosa attrice cinematografica, Giorgia Moll, che insieme a due giovani attori tedeschi Christine Hölte e Ulf Wagner nelle parti di «Peter und Sabine», e ad alcuni allievi di un

questa settimana

Anna Karenina è certamente uno dei romanzi più letti della letteratura mondiale. Ne sono stati tratti ben sette film: e adesso abbiamo anche un telefilm...

di quel che è, insomma. Oggi, essendo la struttura più accentrata e « aziendale » dell'industria culturale, essa non può che impegnarsi, invece, al suo più alto livello, in produzioni come questa Anna Karenina...

Giovanni Cesareo

sabato 9

TV nazionale

- 9.30 Trasmissioni scolastiche
12.30 Sapere
12.55 Oggi le comiche
13.10 Telegiornale
14.10 Scuola aperta
17.00 Telegiornale
17.15 La pietra bianca
17.40 La TV dei ragazzi
18.30 Sapere
18.53 Lasciamoli vivere
19.20 Tempo dello spirito
19.45 Cronache del lavoro
20.00 Telegiornale
20.40 Tante scuse

TV secondo

- 19.00 Dribbling
19.45 Telegiornale sport
20.00 Concerto della sera
20.30 Telegiornale
21.00 Chi dove quando
21.00 Scuola aperta
22.00 Caccia grossa
22.45 Telegiornale



Lilli Palmer

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25...

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30...

Radio 3°

Ore 8,30: Trasmissioni speciali; 9,30: Concerto di apertura; 11,40: Civiltà musicali europee...

domenica 10

TV nazionale

- 11.00 Messa
12.15 A come agricoltura
12.55 Canzonissima anteprima
13.30 Telegiornale
14.00 Naturalmente
15.00 Il Conte di Montecristo
16.10 La TV dei ragazzi
19.00 Campionato italiano di calcio
20.00 Telegiornale
20.30 Anna Karenina
22.45 Telegiornale

TV secondo

- 15.00 Sport
18.15 Campionato italiano di calcio
19.00 Il gentiluomo
20.00 Ritratto d'autore
20.30 Telegiornale
21.00 I grandi dello spettacolo
22.45 Prossimamente



Brigitte Bardot

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 19, 21, 23, 6: Mattino musicale; 8,25: Almanacco; 7,12: Cronache del Mezzogiorno...

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 16,55, 18,30, 19,30, 22,30...

Radio 3°

Ore 8,30: Trasmissioni speciali; 10: Claudio Abbado dirige l'orchestra sinfonica di Londra; 12,30: Musica di concerto...

lunedì 11

TV nazionale

- 12.30 Sapere
12.55 Tuttilibri
13.30 Telegiornale
14.00 Una lingua per tutti
15.00 Trasmissioni scolastiche
17.00 Telegiornale
17.15 Le avventure di Colargol
19.15 Cronache Italiane
20.00 Telegiornale
20.40 Piccole volpi

TV secondo

- 18.00 TVE
18.45 Telegiornale sport
19.00 Il prigioniero
20.00 Ritratto d'autore
20.30 Telegiornale
21.00 Incontri 1974
22.00 Telegiornale



Bette Davis

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Mattino musicale; 8,25: Almanacco; 7,12: Cronache del Mezzogiorno...

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30...

Radio 3°

Ore 8,30: Trasmissioni speciali; 9,30: Concerto di apertura; 11,40: La stagione della musica; 12,20: Musicisti italiani...

martedì 12

TV nazionale

- 9.30 Trasmissioni scolastiche
12.30 Sapere
12.55 Bianco e nero
13.30 Telegiornale
17.15 La casa di ghiaccio
17.45 La TV dei ragazzi
18.45 Sapere
19.30 Cronache Italiane
20.00 Telegiornale
20.40 Di fronte alla legge
21.50 Giallo vero
22.45 Telegiornale

TV secondo

- 17.30 TVE
18.15 Notizie TG
18.25 Nuovi alfabeti
18.45 Telegiornale sport
19.00 Tarzan nella giungla
20.00 Ritratto d'autore
20.30 Telegiornale
21.00 Lupi e cani
21.45 La TV dei ragazzi
22.00 Voci liriche dal mondo



Flavio Bucci

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Mattino musicale; 8,25: Almanacco; 7,12: Cronache del Mezzogiorno...

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30...

Radio 3°

Ore 8,30: Trasmissioni speciali; 9,30: Concerto di apertura; 11,40: Musica di concerto; 12,20: Musicisti italiani...

mercoledì 13

TV nazionale

- 9.30 Trasmissioni scolastiche
12.30 Sapere
12.55 Inchiesta sulle professioni
13.30 Telegiornale
14.00 Insegnare oggi
15.00 Trasmissioni scolastiche
17.00 Telegiornale
17.15 Scuola di ballo
17.45 La TV dei ragazzi
18.45 Sapere
19.15 Cronache Italiane
19.30 Cronache del lavoro
20.00 Telegiornale
20.40 Pane al pane

TV secondo

- 18.00 TVE
18.45 Telegiornale sport
19.00 Speciale per noi
20.00 Concerto della sera
20.30 Telegiornale
20.55 I migliori anni della nostra vita



Frederich March

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Mattino musicale; 8,25: Almanacco; 7,12: Cronache del Mezzogiorno...

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30...

Radio 3°

Ore 8,30: Concerto del mattino; 9,30: Concerto di apertura; 11,40: La settimana di Bach; 12,20: Musicisti italiani...

giovedì 14

TV nazionale

- 9.30 Trasmissioni scolastiche
12.30 Sapere
12.55 Nord chiama Sud
13.30 Telegiornale
15.00 Trasmissioni scolastiche
17.00 Telegiornale
17.15 Come com'è
17.45 La TV dei ragazzi
18.45 Sapere
19.15 Cronache Italiane
20.00 Telegiornale
20.40 Di fronte alla legge

TV secondo

- 18.15 Protestantesimo
18.30 Sorgente di vita
18.45 Telegiornale sport
19.00 La palla è rotonda
20.00 Ritratto d'autore
20.30 Telegiornale
21.00 In difesa di
21.25 Ieri e oggi
22.40 Prima visione



Paolo Ferrari

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Mattino musicale; 8,25: Almanacco; 7,12: Cronache del Mezzogiorno...

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30...

Radio 3°

Ore 8,30: Concerto del mattino; 9,30: Concerto di apertura; 11,40: La settimana di Bach; 12,20: Musicisti italiani...

venerdì 15

TV nazionale

- 9.30 Trasmissioni scolastiche
12.30 Sapere
12.55 Cronaca
13.30 Telegiornale
14.00 Una lingua per tutti
15.00 Trasmissioni scolastiche
17.15 La sposa del sole
17.45 La TV dei ragazzi
18.45 Sapere
19.15 Cronache Italiane
20.00 Telegiornale
20.40 Stasera G7
21.45 Variazioni sul tema

TV secondo

- 18.00 TVE
18.45 Telegiornale sport
19.00 Musetta alla conquista di Parigi
20.00 Ritratto d'autore
20.30 Telegiornale
21.00 Gorgonio
21.45 Cronache Italiane



Franco Graziosi

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Mattino musicale; 8,25: Almanacco; 7,12: Cronache del Mezzogiorno...

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30...

Radio 3°

Ore 8,30: Concerto del mattino; 9,30: Concerto di apertura; 11,40: La settimana di Bach; 12,20: Musicisti italiani...

Recita di "Re Lear" per una fabbrica occupata di Genova

La solidarietà degli attori del Piccolo di Milano con gli operai della Pettinatura Biella

GENOVA, 8. Domani sera, al Politeama genovese, la compagnia del Piccolo Teatro di Milano, deciderà la recita di *Re Lear* alle lavoratrici ed ai lavoratori della Pettinatura Biella, la fabbrica della Val Tormera occupata da due mesi in difesa del posto di lavoro e del salario.

Cià una volta, e precisamente la mattina di domenica 27 ottobre, attori e attori della compagnia del *Re Lear* si erano incontrati, nella fabbrica occupata, con i lavoratori e lavoratrici e con centinaia di cittadini accorsi

All'Autunno napoletano Una parata del giovane concertismo

La rassegna, che presenta interpreti vincitori di concorsi internazionali, aperta all'Auditorium della RAI dalla violinista Rasma Lielmano e dal pianista Robert Benz

Nostro servizio NAPOLI, 8

Dopo una pausa di qualche settimana, quasi a riprendere l'Autunno musicale napoletano è ritornato alla ribalta della vita culturale e artistica della città.

Dopo il festival dell'opera buffa, organizzato dalla Regione e dall'Azienda di cura e turismo, la RAI, che pure aveva dato a quella manifestazione un largo contributo,

ha voluto gestire l'Autunno in maniera esclusiva, riproponendo una formula sperimentata con grande successo lo scorso anno. Vale a dire che il nuovo ciclo di manifestazioni si basa su una rassegna di vincitori di concorsi internazionali, giovani concertisti spesso alla vigilia di intraprendere la loro carriera, con la fondata possibilità, in alcuni casi, di percorrere rapidamente la spionosa via che conduce alla celebrità.

Il pubblico, pronto per una sua lodevole inclinazione a esser solidale con chi, giovane di anni, mira al successo, ed anche perché attratto dal nuovo, è intervenuto in massa al primo concerto del ciclo, avvenuto l'altra sera all'Auditorium RAI-TV. Il consueto apparato di telecamere, di cavi elettrici di riflettori e di luci, si è mosso puntualmente in moto per consacrarci ad una immediata notorietà la violinista lettona Rasma Lielmano e il pianista jugoslavo Robert Benz. A fatto di fatto, che il principe danese — recitando un copione non suo — accetta molto di malavoglia il proprio destino tragico, e muore nel meno eroico dei modi. Gli altri (quelli che non siano già defunti) gli vanno dietro cadendo come pupazzi: è un vero pupazzo assurgere al trono del paese.

Importante rassegna di film a Bologna

Il cinema degli svizzeri dalla sociologia all'arte

Venti opere in undici giorni, dalla «Paloma» di Schmid all'«Invito» di Goretti. Il ruolo «sovversivo» della lingua italiana e del tema dell'immigrazione

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 8

Da qualche giorno una sezione della Biennale-Cinema di Venezia si è prolungata a Bologna. E' la sezione del cinema svizzero o meglio del cinema «degli svizzeri», che nel capoluogo emiliano sta dando luogo a una rassegna organica e ancor più completa, iniziata l'altro ieri con l'insingherio successo al «Roma d'essai» locale. Il momento gestito dalla Commissione cinema del Comune. Tra i patrocinatori dell'iniziativa c'è il Sindacato Nazionale dei Critici Cinematografici (da domani in convegno a Ferrara) e c'è la Mostra internazionale del cinema della Svizzera francese, tedesca e anche italiana: chi poteva immaginare solo pochi anni fa? Nell'albergo che ci ospita il portiere ci ha subito chiesto: ma esiste un cinema svizzero? Cinque anni fa la risposta sarebbe stata negativa. Invece proprio oggi esce a Milano, in proiezione pubblica, l'invito del ginevrino Claude Goretti, Premio della Giuria a Cannes nel 1973 e che qui concluderà sabato venturo, per poi rimanere in cartellone, la rassegna aperta dal film svizzero-tedesco *La paloma*, di Daniel Schmid. Il programma contempla dodici opere proiettate al pomeriggio e alla sera, più altre otto cui saranno riservate le «matinee informative». Il cinema svizzero, dunque, esiste.

ma dell'immigrazione italiana

Il primo di questi «fatti spaccati» risale appunto a dieci anni fa, allorché Belier non si lasciò sfuggire lo sfogo di pensare che un vespaio pensante, la quale accusa un lavoratore italiano di aver comprato in un negozio «svizzero» ben ventisei tavollette di cioccolato. Non verranno mica qui ad esaurirci le scorte? è l'interrogativo sottile alla denuncia. Ed è la grande, nascosta, inconfessata paura della borghesia, quella di potere un giorno avere fame a sua volta, e che sotto forma di apologeto narrativo il regista Jean-Louis Roy, uno dei «Gruppo dei Cinque» di Ginevra, ha proposto nel 1970 in *Black-out* («Buio totale»). Il film presentato oggi alla rassegna.

di ne padroni offrono alla

Con *La paloma* (1974) il discorso di Schmid si è apparentemente più svincolato, tutto perso dietro il proprio delirio visionario e barocco. Un *night-club* anni Trenta, una cantante alla maniera di Dietrich detta *La paloma*, l'uscita come la Traviata, un conte dagli occhi bovini follemente innamorato che si guastava, e in fondo l'altro, proprio castello sul lago, il tradimento di lei che vorrebbe fuggire con l'amante e il proprio destino tragico, e muore nel meno eroico dei modi. Gli altri (quelli che non siano già defunti) gli vanno dietro cadendo come pupazzi: è un vero pupazzo assurgere al trono del paese.

Com'è volte gli è accaduto

Com'è volte gli è accaduto (e come sempre più spesso gli accade nel cinema) è nel teatro), Carmelo Bene oscilla, in *Un Amleto di meno*, tra la rinvencione critica, la più libera e provocatoria possibilità di testo classico, e il gusto dello spettacolo.

Cinema Un Amleto di meno

A un anno e mezzo dalla sua presentazione al Festival di Cannes 1973, giunge sullo schermo di una piccola sala romana la più recente fatica cinematografica di Carmelo Bene, *Un Amleto di meno*. Il titolo è tratto dalla frase finale di *Amleto*, o le conseguenze della pietà filiale, una delle «moralità» terzari del poeta e scrittore francese Jules Laforgue (1860-1887), al quale, oltre che a Shakespeare, già il regista si era rifatto sulle scene.

ag. sa.

Shakespeare più Laforgue

Il pubblico, pronto per una sua lodevole inclinazione a esser solidale con chi, giovane di anni, mira al successo, ed anche perché attratto dal nuovo, è intervenuto in massa al primo concerto del ciclo, avvenuto l'altra sera all'Auditorium RAI-TV. Il consueto apparato di telecamere, di cavi elettrici di riflettori e di luci, si è mosso puntualmente in moto per consacrarci ad una immediata notorietà la violinista lettona Rasma Lielmano e il pianista jugoslavo Robert Benz. A fatto di fatto, che il principe danese — recitando un copione non suo — accetta molto di malavoglia il proprio destino tragico, e muore nel meno eroico dei modi. Gli altri (quelli che non siano già defunti) gli vanno dietro cadendo come pupazzi: è un vero pupazzo assurgere al trono del paese.

Com'è volte gli è accaduto

Com'è volte gli è accaduto (e come sempre più spesso gli accade nel cinema) è nel teatro), Carmelo Bene oscilla, in *Un Amleto di meno*, tra la rinvencione critica, la più libera e provocatoria possibilità di testo classico, e il gusto dello spettacolo.

Romanzo popolare

Giulio, caporeparto dell'Innocenti di Milano, in una trasferta al Sud ha tenuto a battesimo Vincenzina. Dopo diciassette anni la ragazza, insieme con la famiglia, emigra al Nord in cerca di lavoro chiedendo, per questo, l'aiuto del padre. Ma l'incontro tra Giulio e Vincenzina sarà fatale per entrambi: convoleranno rapidamente a nozze. La differenza d'età tra i due coniugi è forte, ma Giulio è un fuoco marito e Vincenzina lo ama. Un figlio corona l'unione della coppia.

Ma, si sa, la vita è strana

Ma, si sa, la vita è strana e mutevole. Fortunatamente un giorno capita in casa un giovane poliziotto meridionale, coetaneo e conterraneo della ragazza, il quale vuole, a modo suo, investigare su una manifesta incoerenza che gli è costata una botta in testa. Brevi messo alla porta dagli abitanti del casamento della periferia milanese, e per di più dovrà inghiottire la giunta lezione politica di Giulio. Ma avrà conosciuto Vincenzina; e l'amore tra i due giovani divampa, come, appunto nei vecchi romanzi popolari. Giulio ha sentore che qualcosa non va e vorrebbe uscire dall'impiccio in maniera civile, come si addice ad un uomo maturo, ad un operai impegnato socialmente e politicamente. Ma non riesce a controllare la gelosia, alimentata da una lettera anonima, e caccia Vincenzina di casa. Poi si reca dal poliziotto con brutte intenzioni, ma scopre che è lui l'autore della ignobile missiva, scritta allo scopo di provocare la rottura ed avere la donna tutta per sé. Nel momento stesso in cui Vincenzina — che ascolta non vista il colloquio dei due uomini — si rende conto di essere considerata solo un oggetto, fa la sua scelta non ipocrita: li abbandonerà entrambi, ricostruendosi una vita autonoma di lavoro e amore, a volte di amore. Giulio, ormai in pensione e dedito soprattutto al gioco delle bocce, otterrà, tramite il figlioletto che va a prendere ogni giorno a scuola, di andare a pranzo da lei un sabato sì e uno no.

Qualche lentezza iniziale è

Qualche lentezza iniziale è riscattata da un finale ascoltato e scabro, lievemente malinconico sulla vecchiaia incombente. Il discorso femminista è azzeccato e pungente. Interessante il parlarlo di un fantasioso gergo (già sperimentato da Luigi Scarpelli in *Strasimi ma di baciazami* di Dino Risi e soprattutto in *Dramma della gelosia* di Ettore Scola) che si meschiano lingua e dialetto con curiose incursioni nel linguaggio alienante dei fumetti, della pubblicità, della televisione. Con l'aggiunta di un'abbastanza significativa dell'orrenda fraseologia dei verbi di questura, che sgorga dalla bocca del poliziotto.

m. ac.

L'età della pace

Di questa «opera seconda» di Fabio Carpi si è parlato già più volte sulle nostre colonne. Ne ha riferito

L'ossessa

Per impadronirsi dell'anima di una giovane studentessa appassionata di restauro, il demone ricorre ad un singolare stratagemma, che solo la sua mente diabolica avrebbe potuto concepire. Per trasformare la ragazza in ossessa, messer Satanaso la introduce al sesso mediante un antico crocifisso, strumento polivalente per ogni occulto o no. Dopo un duello a fasi alterne con l'esorcista di turno, l'invadente farà ritorno alla vita più candida di prima, «shodogradata» e «distintocento ad ogni livello».

«La senilità è vista dunque

«La senilità è vista dunque dal regista soprattutto nel suo aspetto di condizione esistenziale, e assai meno nei suoi riflessi sociali (come in *Umberio D. di De Sica*) o politico (nonostante i puntuali e non volgari agganci di cui s'è detto). La chiave interpretativa della situazione proposta è quella psicanalitica, ed applicata con eleganza forse un po' letteraria, non senza il rischio d'una certa enigmistica, almeno a livello dei dialoghi.

Nel suo insieme, dopo la

Nel suo insieme, dopo la felice prova di *Corpo d'amore*, *L'età della pace* conferma in Fabio Carpi una personalità schiva e singolare, nel panorama del cinema italiano. Notevole poi l'interpretazione dell'attore tedesco O. E. Hassé, e del suo «doppio», il francese Georges Wilson. Completano degnamente il quadro Alberto Lionello, Macha Meril, Isa Danielli, Lina Polli.

Malgorj proviene dal

Malgorj proviene dal Conservatorio di Leningrado; da studente ha vinto un corso nazionale per coreografi e tre anni or sono ha legato il suo nome al Teatro di Kiev.

Balletto tratto dal «Cipollino» di Rodari

I personaggi del libro di Gianni Rodari *Cipollino*, molto noto nell'Unione Sovietica, sono diventati i protagonisti di un balletto che è stato rappresentato sul palcoscenico del Teatro Scenico a Kiev. La musica è stata scritta da Faren Kacaturian, che ha proposto la partitura per la prima messa in scena al giovane coreografo di Kiev Henrikh Malgorj, il quale ha creato un divertente spettacolo grottesco.

Malgorj proviene dal Conservatorio di Leningrado; da studente ha vinto un corso nazionale per coreografi e tre anni or sono ha legato il suo nome al Teatro di Kiev.

MK50 Minerva.

Se giudicate un Hi-Fi dal superprezzo, potrebbe deludervi.



MINERVA

perché accontentarsi di meno?

E' morta l'attrice Helene Thimig vedova di Max Reinhardt

VIENNA, 8.

L'insigne attrice Helene Thimig, vedova di Max Reinhardt, è morta ieri a Vienna per embolia polmonare all'età di 85 anni. Era nata in una famiglia di artisti: suo padre Hugo, valente attore, diventò poi direttore del Burgtheater; i suoi due fratelli Hermann e Hans sono famosi nel mondo teatrale di lingua tedesca.

Helene Thimig cominciò la

Helene Thimig cominciò la carriera artistica nel 1907 a Baden. Andò poi a Berlino, dove collaborò con Max Reinhardt, e con lui emigrò in America dopo l'ascesa nazista. Dopo la guerra riprese a recitare in Europa e dal 1948 al 1954 è stata direttrice del Seminario Reinhardt. Ella ha interpretato grandi figure della letteratura mondiale, da *Ugola* di Antigone a *Ofelia*, alla versione di *Orleans* e ha rappresentato innumerevoli personaggi del repertorio classico e moderno; ha anche diretto la regia di alcuni drammi, ad esempio *La leggenda di Anna di Bolina* di Eschilburg. Ha ricevuto numerosi onorificenze, tra cui l'anello d'oro dell'ONU.

Costituita a Mola di Bari la Compagnia Teatro Sud

BARI, 8

Il Gruppo universitario teatrale «P.D. Fede» di Mola di Bari ha costituito la Compagnia Teatro Sud.

Il GUT, che agisce da alcuni anni, ha al suo attivo varie rappresentazioni. Tra i principali, merita di essere ricordate due regie di Eduardo De Filippo (*Dolore sotto chiave* del novembre '70, *L'arte della commedia* del maggio '73, presso il Teatro Comunale N. Van Westerhout di Mola), una regia di Alessandro Brissoni (*Le bugie con le gambe lunghe*, novembre '73), un collettivo di gruppo formato da Vittorio Caporito (*Il maestro Pip*, di Nello Baiteo, aprile '74).

La Compagnia Teatro Sud, formata da dodici elementi che insieme ad altri giovani restano l'elemento portante del GUT stesso, ha in programma per la stagione '74-'75: *Monserrat* di Emanuel Robies per la regia di Brissoni, *Giorni di lotta con Di Vittorio*, di Nicola Spagnolo (Collettivo del Gruppo) e *Il mio rumore per nulla* di Shakespeare per la regia di Brissoni.

Sandro Rossi

Il Gruppo universitario

Il Gruppo universitario teatrale «P.D. Fede» di Mola di Bari ha costituito la Compagnia Teatro Sud.

Il GUT, che agisce da alcuni anni, ha al suo attivo varie rappresentazioni. Tra i principali, merita di essere ricordate due regie di Eduardo De Filippo (*Dolore sotto chiave* del novembre '70, *L'arte della commedia* del maggio '73, presso il Teatro Comunale N. Van Westerhout di Mola), una regia di Alessandro Brissoni (*Le bugie con le gambe lunghe*, novembre '73), un collettivo di gruppo formato da Vittorio Caporito (*Il maestro Pip*, di Nello Baiteo, aprile '74).

La Compagnia Teatro Sud, formata da dodici elementi che insieme ad altri giovani restano l'elemento portante del GUT stesso, ha in programma per la stagione '74-'75: *Monserrat* di Emanuel Robies per la regia di Brissoni, *Giorni di lotta con Di Vittorio*, di Nicola Spagnolo (Collettivo del Gruppo) e *Il mio rumore per nulla* di Shakespeare per la regia di Brissoni.

Ugo Casiraghi

Il Gruppo universitario

Il Gruppo universitario teatrale «P.D. Fede» di Mola di Bari ha costituito la Compagnia Teatro Sud.

Il GUT, che agisce da alcuni anni, ha al suo attivo varie rappresentazioni. Tra i principali, merita di essere ricordate due regie di Eduardo De Filippo (*Dolore sotto chiave* del novembre '70, *L'arte della commedia* del maggio '73, presso il Teatro Comunale N. Van Westerhout di Mola), una regia di Alessandro Brissoni (*Le bugie con le gambe lunghe*, novembre '73), un collettivo di gruppo formato da Vittorio Caporito (*Il maestro Pip*, di Nello Baiteo, aprile '74).

La Compagnia Teatro Sud, formata da dodici elementi che insieme ad altri giovani restano l'elemento portante del GUT stesso, ha in programma per la stagione '74-'75: *Monserrat* di Emanuel Robies per la regia di Brissoni, *Giorni di lotta con Di Vittorio*, di Nicola Spagnolo (Collettivo del Gruppo) e *Il mio rumore per nulla* di Shakespeare per la regia di Brissoni.

Quante squadre rimarranno in testa alla classifica?

I «big match» di domani a Napoli Torino e Milano

Svolto ieri a Zurigo il sorteggio

Il Banik avversario del Napoli in coppa

Alla Juve invece toccherà la vincente di Ajax-Anversa: si saprà mercoledì 13

ZURIGO, 8. Il Napoli affronterà, negli ottavi della coppa Uefa di calcio, il Cecoslovacchio del Banik di Ostrava...

Il Juventus, qualora affrontasse l'Ajax di Amsterdam, giocherà la partita di andata (27 novembre) a Torino...

Inglese dello Stoke City con due pareggi (1-1 in Gran Bretagna e 0-0 ad Amsterdam)...

Partenopei e laziali con difese d'emergenza - I viola recuperano Merlo - A S. Siro assente Chiarugi? La Juventus a Cesena

Ripartito da zero (ma diviso praticamente in due giorni) il campionato promette domani, alla sesta giornata, una nuova selezione in grado di assottigliare soprattutto il quintetto di testa...

Interessante anche Vicenza-Bologna in quanto i rossoblu di Pesola fanno attualmente parte del gruppo di testa...

Dalla nostra redazione MILANO, 8. Il numero sette ha caratterizzato questo venerdì pugilistico milanese...

Il numero sette ha caratterizzato questo venerdì pugilistico milanese. Da sette anni Bruno Arcari manovra dal ring del «Palazzetto»...

Concludono il programma come abbiamo detto Cagliari-Sampdoria, Ternana-Varese e Roma-Ascoli...

Pur battendo chiaramente ai punti Papo Villa

Arcari-welter è apparso impreparato per Naples

Bruno ha disputato il combattimento menomato da una ferita riportata fino dal primo round - Gli altri incontri al «Palazzetto» di Milano

mondiale delle 147 libbre, la folla convenuta nella piccola arena ambrosiana è stata assai numerosa.

Lazzari è stata una dura battaglia condotta con impetuosa determinazione. Entrambi volevano vincere. Vianini, un peso medio dal fisico prestante...

Luigi Tessarin, invece dell'argentino Sanchez, trova nelle corde l'afriicano Paul Ikumapay, un onesto collaudatore, un tappabuchi. Ne escono tre scabie riprese accompagnate dai fischi di una folla alquanto nervosa.

«Bruno Arcari, piuttosto grasso con i suoi 68 chili, rimane subito ferito nel primo round da un lento destro sparato da Papo Villa che tiene le gambe eccessivamente larghe. Il sangue cola abbondantemente dalla fronte dell'italiano, il combattimento continua e non appare affatto esaltante. Si accende nel terzo assalto per un attacco dirimpetto di Arcari. Il portoricano subisce, traballa, poi recupera. Deve essere un coriaceo e i suoi pugni sono leggeri ma precisi. Però Arcari ferito diventa una tigre, oltre ad essere il solito randellatore. La lotta si fa più intensa e dura verso il quinto round; Papo Villa si batte bene con freddezza coraggiosa. La guardia manca i Arcari lo infastidisce un poco; l'incontro torna ad essere mediocre ed è molto lento. Nell'ottavo assalto Bruno Arcari perde altro sangue, il portoricano viene aggredito con rabbia. Negli ultimi due round Papo Villa ha un parziale ritorno tuttavia Arcari, benché coperto dal suo sangue, vince molto nettamente. Il nostro campione è però troppo pesante e tardo, deve perdere almeno tre chilogrammi, insomma non appare pronto per una partita importante. Papo Villa è stato un valido collaboratore per il vecchio Naples sarà ben altra cosa».

Dopo il Congresso internazionale di Roma

LA «DAVIS» SEMPRE PIÙ IN BASSO

L'agonia del tennis è lunga e dolorosa e i «lunari» che gli stanno al capezzale non sono niente di più che dei cadaveri senza arte né parte. A Roma il Comitato organizzatore della Coppa Davis ha deciso — e questo lo sapevamo — di assegnare l'insediamento al Sudafrica. Ma per rendere più vistoso il successo dei razzisti ha anche deciso di allargare a otto il Comitato aggiuntivo, naturalmente, il signor Owen Williams, sudafricano.

to ingolare — con le più grottesche decisioni. Infatti i saggi che compongono il Comitato organizzatore hanno pensato di risolvere il problema Sudafrica cooperando Owen Williams. Nel contempo hanno assegnato il Paese razzista al gruppo nordamericano ove Messico e Stati Uniti non sollevano problemi. La speranza, ovviamente, è che la squadra «yankee» butti fuori dal torneo i razzisti risolvendo, in tal maniera, la questione. E se accadesse il contrario? Si avrebbe la squalida conclusione di quest'anno.

«Dove va il tennis?». La domanda ha una triste risposta. Alla fine dell'agonia si profila il decesso, e sulle ceneri prospereranno migliaia di inutili show (con altrettanti voraci affaristi). E tra tutti riusciranno a dilapidare un immenso patrimonio di cultura e di sport e la splendida vitalità delle centinaia di migliaia di praticanti in tutto il mondo.

Remo Musumeci

Giuseppe Signori

L'attacco all'«ora» a Città del Messico

Ritter fallisce anche il secondo tentativo

Questa volta sono stati il freddo, il vento e la nebbia a frustare gli sforzi dell'atleta danese - Ritenta domani

metri le previsioni più pessimistiche venivano pienamente confermate perché i cronometri indicavano che Ritter aveva coperto la distanza in 6'03" mentre Merckx nella prima impresa vittoriosa aveva girato in 5'55"60 (lo stesso Ritter del resto è detentore del record mondiale del cinque chilometri con il tempo di 5'51"60). Otto secondi di ritardo rispetto alla media mondiale di Merckx.

La situazione risultava ancora in ritardo di circa 21 secondi rispetto alla media ottenuta da Merckx nel passaggio sulla stessa distanza: infatti Ritter è transitato in 20"01 mentre Merckx aveva impiegato sulla stessa distanza 11"43"20. E' vero che Ritter prevedeva di forzare nella seconda parte, tanto è

vero che a questo punto era in vantaggio di 55 metri sulla sua tabella di marcia (redatta appunto facendo conto di uno sforzo maggiore dopo i 10 chilometri) e che anche se Ritter non riusciva a riprendere la pila, Ritter abbandonava quando aveva coperto 52 giri di pista: ormai non c'era più speranza.

Ma Ritter pure non voglia darsi per vinto. Appena sceso di sella ha detto che riprenderà non appena le condizioni del tempo saranno migliorate. Più tardi il danese ha ribadito il suo proposito: riprenderà domenica.

w. m.

Gli Enti di promozione sportiva su URSS-Cile

In merito alla decisione della FIFA di «chiudere» la quota economica rimasta aperta tra le due federazioni dell'URSS e del Cile, dopo il rifiuto di accettare i venticinque milioni di franchi Svizzeri di giocare il retour match dei «mondiali» nello stadio di Santiago trasformato in campo di prigione, di tortura e di morte per i patrioti cileni da parte dei golpisti assassini di Pinochet, con un incontro in campo neutro, l'AICS, il CSI, l'UISP e l'USACLI hanno diramato ieri il seguente comunicato: «Gli Enti di promozione sportiva — AICS, CSI, UISP, USACLI — esprimono «stupore e preoccupazione» per la decisione presa nell'ambito dei lavori della Federazione internazionale del calcio (FIFA), svoltasi a Roma, della disputa di un incontro amichevole tra URSS e Cile da svolgersi in Spagna con l'intera destinazione dell'incasso alla Federazione calcio cilena».

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

Serie D: anticipo Romulea - Orvietana

OGGI SI INCONTRANO al campo Roma, in via Sannio, le Romulea e l'Orvietana nell'anticipo di serie D, girone F (ore 14,30). I ragazzi di Bili sono reduci da ben sei pareggi e vorranno conquistare oggi la loro prima vittoria. Dal canto suo la squadra umbra, dopo la sconfitta subita sul proprio terreno, ad opera della Civitavecchiese, cercherà perlomeno di conquistare un punto.

Ali disposto a concedere la rivincita a Foreman

MUHAMMAD ALI, campione del mondo dei pesi massimi, a Columbus (Ohio) di essere pronto a difendere il suo titolo contro George Foreman «dopo uno o due mesi di riposo». «Se è tanto pazzo da affrontarmi ancora — ha aggiunto Ali — lo faccia pure: io lo batterò in qualsiasi momento». Il campione del mondo si trova a Columbus per acquistare un «Bus-caravane» da 100.000 dollari (oltre 65 milioni di lire) con il quale conta di fare nel prossimo mese un viaggio attraverso gli Stati Uniti. Muhammad Ali si è tuttavia rifiutato di precisare quando tornerà sul quadrato ed ha ancora una volta affermato che, per un campionato del mondo, chiederà una borsa di 10 milioni di dollari (circa 6 miliardi di lire).

Leggeri: «mondiale» fra R. Duran e Takayama

IL CAMPIONE del mondo dei pesi leggeri di pugilato versione World Boxing Council, il panamense Robert Duran detto «Hand of stone» (mano di pietra), difenderà il suo titolo il 21 dicembre contro lo sfidante giapponese Masao Takayama. L'annuncio è stato dato dal Manager di Duran, Carlos Eiza. Sarà la quinta difesa che Duran farà del titolo da lui tolto il 26 giugno 1972 allo scozzese Ken Buchanan.

Ginnastica: domani a Pavia Italia-ROT

E' PARTITA per Pavia la squadra azzurra di ginnastica dove domani incontrerà la rappresentativa della Repubblica Democratica Tedesca. La gara si svolgerà presso il Palazzo delle Esposizioni di Pavia, viale della Resistenza con programma libero. La competizione avrà inizio alle ore 15 con ripresa diretta con la TV.

Torneo di basket: si gioca il 22 anziché il 20

A CAUSA della concomitanza con l'incontro di calcio Olanda-Italia, per il quale è prevista la trasmissione in diretta mercoledì 20 novembre, il Comitato organizzatore gara della Federazione italiana di pallacanestro ha spostato la decima giornata di andata del campionato di serie «A» maschile, primo gruppo, a giovedì 21 novembre (inizio delle partite alle 21).

Da oggi a Prato campionati judo-UISP

OGGI E DOMANI avranno luogo al Palazzetto dello Sport di Prato i campionati nazionali di judo, promossi dalla Lega Nazionale Judo-UISP. Alle gare prenderanno parte atleti dell'Emilia-Romagna, Toscana, Liguria e Lazio e altri.

Totocalcio

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes Cagliari-Sampdoria, Cesena-Juventus, Inter-Milan, Vicenza-Bologna, Napoli-Lazio, Roma-Ascoli, Ternana-Varese, Torino-Fiorentina, Genoa-Verona, Palermo-Foggia, Taranto-Alefanta, Lucchese-Livorno, Crotone-Reggina.

Totip

Table with 2 columns: Corsas (I to VI) and corresponding numbers. I CORSA: 2 2 1; II CORSA: 1 1 x x; III CORSA: 1; IV CORSA: x 2; V CORSA: 2 1; VI CORSA: 1 1 1 2.

Advertisement for magnetofoni castelli. Features an image of a portable cassette recorder and text: 'Siamo i soli a offrirvi la fedeltà portatile. I nostri registratori, con o senza radio, sono oggi in grado di registrare, ascoltare e cancellare anche nastri al biossido di cromo, e sono gli unici portatili in grado di farlo. Limpidezza di suono, assenza di fruscio e di distorsione - questa è già fedeltà - ma noi vi offriamo un nuovo concetto di fedeltà - una fedeltà disponibile a casa, fuori, in macchina, nel tempo e nello spazio.' Includes the castelli logo.

La voce dei paesi emergenti alla conferenza sull'alimentazione

Mutare i rapporti internazionali per vincere la fame nel mondo

Pieno appoggio dei paesi socialisti all'esigenza di un nuovo ordine economico fondato sull'uguaglianza - Il delegato sovietico: ridurre le spese belliche per incrementare le risorse alimentari

Le cause e i rimedi

Il discorso si fa più concreto sulle cause, più preciso sui rimedi. Questo ci sembra l'essenziale volendo tentare una prima bilancia dei poteri tra i corsi alla Conferenza mondiale sulla alimentazione. Il signor Kissinger ha fatto bene ad andarsene dopo aver pronunciato il suo discorso nel pomeriggio di martedì. Se fosse rimasto sarebbe stato costretto ad ascoltare verità assai sgradevoli per lui e a constatare che le sue parole non hanno incantato l'Assemblea.

Quali sono le cause fondamentali della penuria alimentare che minaccia la stessa esistenza fisica di centinaia di milioni di uomini in Africa, in Asia e nell'America Latina? Esse non vanno cercate né nella pressione demografica dei paesi del sottosviluppo, né nelle vicende atmosferiche, né nelle cause determinanti della situazione attuale e delle terribili prospettive di cui si parla nei documenti base della Conferenza stanno nella rapida crescita delle potenze coloniali che, formano, oggi, l'area di quel che è stato definito non già lo sviluppo ma l'iper-sviluppo. Stanno, inoltre, nello scambio ineguale che caratterizza il rapporto tra il «centro» e la «periferia» del sistema economico capitalistico mondiale. Come durante l'epoca coloniale, il rapporto di forza è stato sempre a vantaggio della «periferia» e della «periferia» è stata la condizione dello sviluppo industriale del «centro» così oggi lo scambio ineguale è all'origine dello sviluppo del «centro» e della «periferia».

Lo scambio ineguale. Siamo giunti, così, al cuore del problema. Per vincere la fame, per superare la prospettiva della catastrofe occorre rompere il rapporto ineguale che caratterizza il rapporto tra il «centro» e la «periferia» del sistema economico capitalistico mondiale. Perché è questo che vuol dire, in effetti, porre su basi diverse da quelle attuali i termini dello scambio tra il «centro» e la «periferia» del sistema economico capitalistico mondiale. E' un po' il discorso che hanno fatto i delegati della Repubblica popolare cinese. Non c'è grande via di sviluppo — essi hanno detto in sostanza — senza la conquista della indipendenza piena in tutti i campi. Senza aver creato le basi, cioè, per la liquidazione dello scambio ineguale. Se si parte da qui anche la esigenza dell'«accettare sulle proprie forze un valore diverso da quel che comunemente le viene attribuito. Contare sulle proprie forze non vuol dire ripiegarsi su se stessi. Vuol dire invece far leva su un punto di forza per determinare le condizioni di sviluppo ad aver ricorso in misura del tutto soddisfacente al problema basilare della alimentazione che rappresenta una tragedia per quasi tutti gli altri.

Ma essere arrivati, come si diceva, ad individuare con precisione le cause e a indicare le vie di uscita, è un fatto che non vuol dire, purtroppo, che alla conclusione della Conferenza mondiale sulla alimentazione ci troveremo di fronte a una situazione nuova, caratterizzata da un sufficiente grado di fiducia nella possibilità di attuare la inversione di tendenza nelle priorità del Terzo mondo. In realtà è assai problematico che i paesi del sottosviluppo, al momento di affrontare le richieste di impegni che vengono formulate, il capitale non cambia la sua natura. Ne ce ne accorgiamo senza esservi noi stessi. Occorre dunque, a partire dalla maggiore consapevolezza che rappresenta forse il risultato più tangibile che viene scaturito dal dibattito, che i paesi del Terzo mondo, perché si arrivi, al di là delle soluzioni «tecniche» che verranno suggerite e delle misure immediate che dovranno essere prese, ad una reale modificazione del rapporto tra «centro» e «periferia» del sistema economico capitalistico mondiale. La classe operaia, la pratica, la realtà, hanno la loro parola da dire, un loro grande e decisivo contributo da portare.

Alberto Jacovello

Incontri fra Vaticano e Polonia

CITTA' DEL VATICANO, 8. Incontro in applicazione di un protocollo del luglio scorso, che prevede la creazione di comitati permanenti di lavoro fra Santa Sede e Polonia. Sono avvenuti a Roma il 5 e il 6 novembre scorso tra il segretario del consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa, mons. Agostino Casaroli, e il vice ministro degli esteri polacco, Jozef Cyrzek. Lo rende noto una comunicazione diffusa dalla stampa della Santa Sede. Nella comunicazione è detto che «nel corso degli incontri sono state ampiamente trattate questioni di comune interesse per le due parti» e che il Nunzio Apostolico con incarichi speciali, mons. Luigi Poggi, è stato designato capo della delegazione della Santa Sede per i contatti permanenti di lavoro tra la Santa Sede e la Repubblica polacca di Polonia, previsti dal protocollo del 6 luglio scorso.

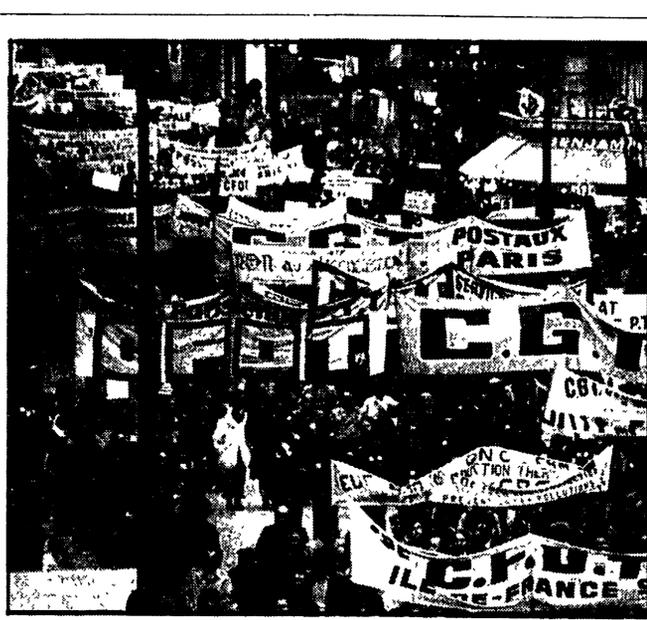
I progetti di risoluzione elaborati dalle commissioni preparatorie della conferenza mondiale sull'alimentazione si stanno rivedendo in questi giorni. Uno dei tre gruppi di lavoro della conferenza, quello incaricato di indicare le misure per aumentare, sia nei paesi sviluppati sia in quelli in via di sviluppo, la produzione agricola, ha definito i progetti in esame «privi di precisione e di indicazioni ferme». Il capo di questi lavori, presentato oltre 50 emendamenti ed un gruppo ristretto è stato incaricato di giungere ad una nuova loro stesura. L'orientamento prevalente tra i delegati dei paesi in via di sviluppo, infatti, è quello di arrivare alla definizione di linee precise che siano vincolanti per l'azione futura di organismi internazionali non pochi delegati, ad esempio, hanno lamentato il nulla di fatto che ha già altre volte seguito iniziative internazionali simili. Anche per questo, i paesi in via di sviluppo hanno avanzato proposte varie per quanto riguarda la creazione di nuovi strumenti che, in base anche di una valutazione diversa e più consapevole della gravità della situazione, siano in grado di programmare ed attuare politiche di intervento per lo sviluppo agricolo. La proposta fatta dall'India di un consiglio mondiale per la sicurezza alimentare è stata ripresentata da Bangladesh e dalle Filippine, mentre il rappresentante algerino ha chiesto la creazione di un nuovo organismo internazionale, un «consiglio per la realizzazione del programma di azione», che secondo l'Algeria, la conferenza è tenuta ad elaborare. A queste proposte si è associato pienamente il delegato peruviano, affermando che la conferenza deve definire meccanismi adeguati perché possano essere portati a termine gli impegni che saranno presi.

L'impressione, in altre parole, è che i delegati dei paesi in via di sviluppo non vogliono permettere agli stati che controllano il mercato internazionale (responsabili della loro povertà) di elencare una sfilza di buoni propositi lasciando però, dopo tutto ciò, un po' di fame ai loro popoli. In questo contesto va anche visto l'appello argentino (presentato al terzo gruppo di lavoro) per un «aggiustamento dei prezzi dei prodotti alimentari» i cui aumenti hanno da un lato fatto salire i deficit commerciali dei paesi in via di sviluppo e dall'altro hanno limitato i loro acquisti per il cibo. In questo contesto va anche visto l'appello argentino (presentato al terzo gruppo di lavoro) per un «aggiustamento dei prezzi dei prodotti alimentari» i cui aumenti hanno da un lato fatto salire i deficit commerciali dei paesi in via di sviluppo e dall'altro hanno limitato i loro acquisti per il cibo. In questo contesto va anche visto l'appello argentino (presentato al terzo gruppo di lavoro) per un «aggiustamento dei prezzi dei prodotti alimentari» i cui aumenti hanno da un lato fatto salire i deficit commerciali dei paesi in via di sviluppo e dall'altro hanno limitato i loro acquisti per il cibo.

La richiesta di una modifica profonda dei rapporti di scambio tra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo proviene da tutti i paesi cosiddetti «emergenti» e a questa richiesta sta andando l'appoggio pieno dei paesi socialisti. Per fare un esempio, si è pronunciato l'«Irish» anche il delegato della «Repubblica democratica tedesca». Se non si va verso un nuovo ordine economico internazionale, basato sui principi della stabilizzazione e dell'uguaglianza — è stato detto — non si rompe la spirale del sottosviluppo. Il problema del «fame» non viene affrontato correttamente né tanto meno risolta. Ciò che in sostanza i paesi in via di sviluppo chiedono è la giusta valorizzazione dei mercati internazionali delle loro risorse.

Sulla base, infatti, di rapporti economici internazionali profondamente modificati, di un «nuovo ordine economico internazionale» di cooperazione internazionale acquistano un contenuto diverso. Il delegato della Guinea ha detto, ad esempio, che la «solidarietà e cooperazione non possono basarsi su un interscambio equivalente tra le nazioni». Il dramma del Terzo mondo, ha detto ancora il delegato guineiano, «è il risultato di un ordine economico internazionale diseguale, imposto dall'imperialismo; per noi, oggi, tale ordine è vecchio come il battefumo per il suo superamento. Nella seduta di ieri è intervenuto anche il rappresentante dell'URSS, il quale ha innanzi tutto ribadito la proposta che l'URSS ha avanzato davanti all'ONU affinché siano ridotte del 10% le spese per gli armamenti, in modo da destinare tali risorse ai paesi in via di sviluppo ed in particolare quelli che hanno più acuto il problema della fame. Il delegato sovietico ha ricordato gli aiuti che il suo governo ha concesso a numerosi paesi in via di sviluppo ed ha ribadito la disponibilità dell'URSS all'adozione ed all'attuazione di un piano internazionale, di misure che servano a risolvere il drammatico problema della scarsità alimentare. Il delegato sovietico ha annunciato la decisione dell'URSS di aumentare la produzione cerealicola e di stanziare, a tale fine, 30 miliardi di rubli in investimenti nei prossimi cinque anni.

Lina Tamburini



La lotta dei postelegrafonici francesi è giunta al ventitreesimo giorno di sciopero. Ieri i lavoratori hanno dato vita a una forte manifestazione a Parigi e hanno attraversato il centro della capitale

Evadono le tasse e dominano il mercato con l'acquiescenza del governo

Parigi: esplosivo rapporto sui profitti dei petrolieri

Lo ha presentato una commissione parlamentare d'inchiesta - D'imissionario il vice-presidente della Camera travolto dallo scandalo dei «Mirages» - Si estendono gli scioperi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 8. Dopo lo scandalo Steinhil, il generale che ha pubblicamente «demitto» gli aerei francesi a vantaggio di quelli americani e che oggi è stato costretto a dimettersi dalla carica di vicepresidente della Camera, ecco lo scandalo dei petrolieri che non pagano tasse grazie alle complicità dello stato francese; e questo mentre milioni di lavoratori si battono per esigui miglioramenti salariali che lo Stato rifiuta in nome della asfissia.

L'irritazione e la collera dei francesi sono al colmo. Lo scandalo Steinhil ha alla sua base una questione di commesse miliardarie (trecento aerei da guerra, per il valore di oltre due miliardi di lire). Scrivendo a tutti i «Mirages» in un rapporto da lui stesso divulgato negli ambienti della NATO, che gli aerei da guerra americani sono più sicuri e più economici di quelli francesi, il capo di stato maggiore dell'aeronautica ha praticamente silurato la speranza del governo francese di ottenere da questi paesi acquisti — Olanda, Danimarca, Belgio e Norvegia. — L'altezzata commessa destinata ad assicurare il lavoro alle migliaia di dipendenti dell'industria aeronautica. Ma con i petrolieri si è ancora più in basso. Il 27 giugno scorso, su proposta dei parlamentari comunisti, veniva formata una commissione di inchiesta per indagare «sulle condizioni dei mercati finanziari e fiscali nelle quali le società petrolifere operanti in Francia provvedono all'approvvigionamento del mercato francese».

Il rapporto della commissione — un testo di 380 pagine — reso pubblico ieri, è considerato esplosivo, sconvolgente, inaccettabile e inattuabile.

Il ministro delle Finanze, Jacques Foccart, in breve i parlamentari hanno accettato: che le compagnie petrolifere non pagano tasse grazie alle leggi fiscali che portano la firma dell'ex ministro delle Finanze, Jean-Pierre Pflieger; che le informazioni fornite dai petrolieri al governo per la fissazione dei prezzi sono trucate, il che permette alle compagnie di intasare benefici enormi essendo esse stesse, in pratica, a decidere dei propri margini benefici; che il mercato petrolifero è interamente sotto la tutela della compagnia di intasare benefici enormi essendo esse stesse, in pratica, a decidere dei propri margini benefici; che il mercato petrolifero è interamente sotto la tutela della compagnia di intasare benefici enormi essendo esse stesse, in pratica, a decidere dei propri margini benefici.

Mentre le compagnie petrolifere speculano sulla crisi dell'energia, la situazione sociale si fa sempre più tesa ed i segni di rallentamento economico sempre più gravi.

Dopo 21 giorni di sciopero, i dipendenti delle Poste hanno respinto ieri mattina le proposte ultimative del governo: ultimative che prevedono la riduzione delle PPTT e ha presentato come il massimo delle concessioni che l'autorità governativa era disposta a fare per mettere fine alla lotta dei postelegrafonici. A questo punto non si vede come e quando lo sciopero potrà finire, mentre i sindacati — respingendo l'accusa di «obiettivi irrealistici» — continuano a chiedere che il governo si impegni in corso sarebbe quello di «disorganizzare l'economia francese» — chiamano alla battaglia rivendicativa altri settori pubblici e nazionali come le Ferrovie, già paralizzate a turno in vari compartimenti, le finanze, le dogane, i dipendenti dei servizi pubblici e così via.

Parallela alla crisi colpisce il settore privato: nel segretario generale della CFDT, Edmond Maire, ha rivelato che la Citroën avrebbe pronto un piano di licenziamento di diecimila operai per i primi mesi del 1975. Rhon-Poulenc, industriale tessile, annuncia per dicembre e gennaio la chiusura dei suoi stabilimenti per quindici giorni, quindi la disoccupazione per trecentomila lavoratori. E secondo gli istituti congiunturali, l'espansione economica per il 1975 sarebbe del 3% soltanto e non del 4,5% come ancora recentemente affermava il ministro delle Finanze Foccart.

Scandali e tensione economica e sociale, atteggiamento intransigente del governo e voto di lotta dei lavoratori, danno una colorazione particolarmente carica a questo tardo e freddo autunno francese che promette un inverno pieno di incognite.

Augusto Pancaldi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 8. Dopo lo scandalo Steinhil, il generale che ha pubblicamente «demitto» gli aerei francesi a vantaggio di quelli americani e che oggi è stato costretto a dimettersi dalla carica di vicepresidente della Camera, ecco lo scandalo dei petrolieri che non pagano tasse grazie alle complicità dello stato francese; e questo mentre milioni di lavoratori si battono per esigui miglioramenti salariali che lo Stato rifiuta in nome della asfissia.

L'irritazione e la collera dei francesi sono al colmo. Lo scandalo Steinhil ha alla sua base una questione di commesse miliardarie (trecento aerei da guerra, per il valore di oltre due miliardi di lire). Scrivendo a tutti i «Mirages» in un rapporto da lui stesso divulgato negli ambienti della NATO, che gli aerei da guerra americani sono più sicuri e più economici di quelli francesi, il capo di stato maggiore dell'aeronautica ha praticamente silurato la speranza del governo francese di ottenere da questi paesi acquisti — Olanda, Danimarca, Belgio e Norvegia. — L'altezzata commessa destinata ad assicurare il lavoro alle migliaia di dipendenti dell'industria aeronautica. Ma con i petrolieri si è ancora più in basso. Il 27 giugno scorso, su proposta dei parlamentari comunisti, veniva formata una commissione di inchiesta per indagare «sulle condizioni dei mercati finanziari e fiscali nelle quali le società petrolifere operanti in Francia provvedono all'approvvigionamento del mercato francese».

Il rapporto della commissione — un testo di 380 pagine — reso pubblico ieri, è considerato esplosivo, sconvolgente, inaccettabile e inattuabile.

Il ministro delle Finanze, Jacques Foccart, in breve i parlamentari hanno accettato: che le compagnie petrolifere non pagano tasse grazie alle leggi fiscali che portano la firma dell'ex ministro delle Finanze, Jean-Pierre Pflieger; che le informazioni fornite dai petrolieri al governo per la fissazione dei prezzi sono trucate, il che permette alle compagnie di intasare benefici enormi essendo esse stesse, in pratica, a decidere dei propri margini benefici; che il mercato petrolifero è interamente sotto la tutela della compagnia di intasare benefici enormi essendo esse stesse, in pratica, a decidere dei propri margini benefici.

Mentre le compagnie petrolifere speculano sulla crisi dell'energia, la situazione sociale si fa sempre più tesa ed i segni di rallentamento economico sempre più gravi.

Dopo 21 giorni di sciopero, i dipendenti delle Poste hanno respinto ieri mattina le proposte ultimative del governo: ultimative che prevedono la riduzione delle PPTT e ha presentato come il massimo delle concessioni che l'autorità governativa era disposta a fare per mettere fine alla lotta dei postelegrafonici. A questo punto non si vede come e quando lo sciopero potrà finire, mentre i sindacati — respingendo l'accusa di «obiettivi irrealistici» — continuano a chiedere che il governo si impegni in corso sarebbe quello di «disorganizzare l'economia francese» — chiamano alla battaglia rivendicativa altri settori pubblici e nazionali come le Ferrovie, già paralizzate a turno in vari compartimenti, le finanze, le dogane, i dipendenti dei servizi pubblici e così via.

Parallela alla crisi colpisce il settore privato: nel segretario generale della CFDT, Edmond Maire, ha rivelato che la Citroën avrebbe pronto un piano di licenziamento di diecimila operai per i primi mesi del 1975. Rhon-Poulenc, industriale tessile, annuncia per dicembre e gennaio la chiusura dei suoi stabilimenti per quindici giorni, quindi la disoccupazione per trecentomila lavoratori. E secondo gli istituti congiunturali, l'espansione economica per il 1975 sarebbe del 3% soltanto e non del 4,5% come ancora recentemente affermava il ministro delle Finanze Foccart.

Scandali e tensione economica e sociale, atteggiamento intransigente del governo e voto di lotta dei lavoratori, danno una colorazione particolarmente carica a questo tardo e freddo autunno francese che promette un inverno pieno di incognite.

Augusto Pancaldi

Agitazioni nelle fabbriche aeronautiche in Spagna

MADRID, 8. Circa tre mila operai della azienda aeronautica «Costrucciones Aeronauticas S.A.» (C.A.S.A.) sono stati licenziati. La misura è stata presa dal sindacato dei lavoratori dell'impresa, delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro e agli scioperi verificatisi negli ultimi giorni.

Terrorismo dell'IRA, secondo la polizia

LONDRA, 8. Una violenta esplosione ha devastato nella tarda serata di ieri un bar di Woolwich, nel sud-est di Londra, uccidendo un uomo e ferendo trentacinque persone. Nella confusione del primo momento Scotland Yard aveva parlato di quattro vittime, poi è venuta la rettifica.

Nelle prime ore di questa mattina uno sconosciuto ha telefonato alla redazione del «Daily Mail», per rivendicare a un'organizzazione denominata «Red Flag 74» (Bandiera Rossa 74) la responsabilità dell'attentato.

Fra i feriti sono due ragazze dell'esercito; almeno sei altri militari che hanno riportato lesioni di varia entità. Il «pub» preso di mira è il «King's Arms», che si trova presso la caserma di Woolwich, non lontano dall'antico arsenale di Woolwich.

Non è il primo attentato rivendicato da «Red Flag 74», una nuova organizzazione che si è già attribuita la responsabilità di una serie di esplosioni avvenute di recente, e in particolare degli attentati di Manchester e di Londra, avvenuti il 22 febbraio 1972, quando una bomba uccise sette persone e ne ferì diciannove in una caserma dei paracadutisti a Aldershot presso Londra, ventisei persone sono morte in Inghilterra per attentati dinamitardi attribuiti all'IRA.

Nelle commissioni del parlamento europeo

Critiche ai «nove» per il regolamento sullo zucchero

E' stata seguita una procedura che calpesta le prerogative dell'Assemblea di Strasburgo - Iniziativa del PCI e PSI

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 8.

Le vicende del nuovo regolamento del mercato dello zucchero nella Comunità europea, che il consiglio dei nove ministri della CEE ha praticamente approvato in tutta fretta il 21 ottobre scorso, hanno avuto in questi giorni, alla vigilia della riunione del parlamento europeo che dovrebbe dare la sanzione definitiva alle nuove norme, una serie di ripercussioni politiche. Nel corso delle riunioni delle commissioni del parlamento che hanno discusso in questi giorni a Bruxelles per elaborare il «parere» che l'assemblea di Strasburgo dovrà pronunciarsi sul nuovo regolamento, insieme alle pesanti critiche che sono state espresse sul contenuto della decisione dei ministri, sono emerse opposizioni di fondo sul metodo spregiudicato con il quale il regolamento è stato utilizzato dal nove per imporre la rapida adozione del regolamento. Infatti i ministri si sono accordati su un testo modificato rispetto a quello portato loro dalla Commissione esecutiva; da parte loro le commissioni parlamentari, che ufficialmente non sono emerse, hanno tentato di modificare il regolamento a discendere e a pronunciarsi sul primo testo, praticamente superato dall'accordo intervenuto fra i nove.

La critica che ha dominato è stata quella del compagno Cipriani commentando l'insolita procedura adottata dal Consiglio — di un vero e proprio sorpasso contro il parlamento, che si vorrebbe calpesta — e che ha provocato la negativa di esprimere un parere non vincolante (ma obbligatorio) sulle decisioni. Che cosa c'è dunque dietro la fretta con cui il Consiglio dei ministri ha preso le sue decisioni, e tenta di farle diventare definitive imponendole al parlamento, anche a costo di gravi fratture fra le forze politiche? Quel che si vuole imporre, in realtà, è la continuazione e il aggravamento di una politica che ha portato all'attuale penuria di zucchero sul mercato europeo e all'accelerato processo di concentrazione di potentissimi monopoli zuccherieri.

Infatti il nuovo regolamento mantiene il sistema dei contingenti di produzione in zucchero, e tenta di farli formarsi in modo che le aziende che sono in Italia, ad esempio, si sono ridotte le superfici coltivate a bietola aggravando le condizioni di approvvigionamento del mercato. La penuria di zucchero è del resto comune ad altri paesi europei, come l'Inghilterra, che ha un deficit di 50.000 tonnellate. In tal situazione il regolamento del mercato. La penuria di zucchero è del resto comune ad altri paesi europei, come l'Inghilterra, che ha un deficit di 50.000 tonnellate. In tal situazione il regolamento del mercato. La penuria di zucchero è del resto comune ad altri paesi europei, come l'Inghilterra, che ha un deficit di 50.000 tonnellate.

A questo proposito, si ricorda qui che è di due anni fa la denuncia da parte della commissione europea di una condanna a pesanti penalità (mai pagate grazie alle lungaggini attraverso le quali è passato il ricorso degli zuccherieri) di tutta una serie di grossi monopoli dello zucchero per la valorizzazione di norme comunitarie. Intanto, mentre le conseguenze dell'attuale organizzazione del mercato dello zucchero si fanno sentire pesantemente in Italia, dove alla penuria del prodotto si accompagnano in questo periodo di chiusura di zuccherifici motivate dalle ristrutturazioni in corso anche su scala internazionale; mentre i lavoratori del più grande monopolio inglese, la Tate and Lyle, sono in sciopero contro le possibili conseguenze degli accordi comunitari sul loro lavoro, i comunisti hanno portato l'intera vicenda in discussione di fronte al parlamento europeo, che si riunisce martedì prossimo a Strasburgo.

Vera Veratti

postale pensioni

I ritardi dell'ENPAS Rendita svizzera e pensione italiana

Sono un agente di custodia pensionato dal 31 gennaio. Desidero sapere per quale motivo non mi è stata ancora corrisposta la indennità di buona uscita malgrado sia stata emanata una legge, la quale esplicitamente che la detta indennità deve essere corrisposta al dipendente statale entro 15 giorni dal collocamento a riposo (in ogni caso non oltre un mese).
PAOLO ASCIOLLA (Trani) (Bari)
Secondo le recenti disposizioni emanate dalla direzione generale dell'ENPAS, la buona uscita deve essere liquidata entro 15 giorni dalla data di collocamento a riposo. Nel mio caso, invece, il pagamento della buona uscita non è avvenuto in quanto sono in pensione dal 1-2-1974 e non so ancora perché?
ARTIGI PAVIGLIANTI Reggio Calabria

Non siete i primi a protestare nei confronti dell'ENPAS per il ritardo del pagamento della indennità di buona uscita. Ci pervengono numerose lettere con le quali si lamenta il ritardo della buona uscita. Per questo abbiamo interpellato l'Ente. Il servizio competente ci ha fatto presente che il ritardo è stato determinato dalla applicazione della legge del 24 maggio 1970 n. 336 nonché dalle altre disposizioni di carattere eccezionale, successivamente emanate dalla legge del 24 maggio 1970 n. 336 nonché dalle altre disposizioni di carattere eccezionale, successivamente emanate dalla legge del 24 maggio 1970 n. 336 nonché dalle altre disposizioni di carattere eccezionale, successivamente emanate dalla legge del 24 maggio 1970 n. 336.

La risposta che diamo a chi non può essere generoso in quanto il giudizio in merito alla equità o meno di una delle due soluzioni varia da caso a caso. Se desideri conoscere l'entità della rendita che recuperi dalla rendita svizzera che avrai da 65 anni di età in poi.
LUCIANO DA SOGHE POMEZIA (Roma)

Prezisiamo, che, poiché i contributi da te versati in Svizzera non si riferiscono agli ultimi anni lavorativi gli stessi non incidono sulla media retribuita degli ultimi 5 anni. Sta di fatto che chi ne ha fatto le spese è il povero pensionato. Ci stato, comunque, assicurato che la indennità spettante al sig. Paolo Asciolla è stata già liquidata e la relativa pratica trovasi in servizio ragionieri fin dal 14 settembre 1974 per l'emissione del mandato di pagamento che, ci auguriamo, interesserà il servizio ragionieri a conoscenza di questa nostra risposta. L'indennità del sig. Artigiani Paviglianti pure liquidata ma in data precedente il 10 ottobre 1974 ed il relativo mandato, ci dicono, è in corso di emissione.

A cura di F. Viteni

L'EUROPEO QUESTA SETTIMANA

- PADOVA - IL DOCUMENTO CHE HA PORTATO ALL'ARRESTO DEL GENERALE MICELI VIENE PUBBLICATO DALL'EUROPEO: E' IL MEMORIALE CAVALLARO, CHE RIVELA L'AMPIEZZA DELLA COSPIRAZIONE IN ITALIA.
- RICERCHE - IL FASCICOLO SPECIALE PER INSEGNANTI E STUDENTI E' DEDICATO AL MONDO NEL 1974: VI COLLABORANO I MAGGIORI ESPERTI INTERNAZIONALI.
- NEW YORK - ORIANA FALLACI INTERVISTA L'ARCIVESCOVO MAKARIOS CHE LE DICHIARA: PRESTO TORNERO' A CIPRO E NE DIVENTERO' DI NUOVO PRESIDENTE.

L'EUROPEO E UN PERIODICO RIZZOLI

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

- Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
- Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Renault 5. La cittadina che ti porta in capo al mondo.

Renault 5, la vettura estera più venduta in Italia, fa più di 600 km. con un pieno a 100 all'ora. Due versioni: TL, 950 cc, 140 km/h. frecci a disco.

Da lire 1.320.000 + IVA.

Augusto Pancaldi

RASSEGNA internazionale

Una smentita non convincente

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Lisbona ha definito "inesatte" le notizie provenienti da Washington secondo le quali il Dipartimento di Stato ha deciso di sostituire l'ambasciatore Stuart Scott per aver egli inviato dei rapporti contenenti una valutazione re-

entrato nel governo di Lisbona. Parlando con il ministro degli Esteri portoghese Mario Soares, Kissinger ha detto chiaro e tondo di non poter tollerare un governo com-

L'ambasciatore Stuart Scott per aver egli inviato dei rapporti contenenti una valutazione re-

La messa a punto, come si vede, è lunga dal porre fuori questione, e anzi implicatamente accerchia l'ingerenza di Kissinger negli affari interni portoghesi.

Ma il licenziamento di Scott non è l'unica prova delle smentite esercitate dal segretario di Stato sul Portogallo. Ve ne sono molte altre. Il Sunday Times di Londra, citando due giornalisti di Washington che nel passato hanno avuto eccellenti rapporti con Kissinger, ha affermato che gli Stati Uniti hanno escluso il Portogallo da certe informazioni militari e nucleari altamente qualificate alle quali hanno accesso abitualmente i membri della NATO.

Felicitazioni di Pechino per il 7 novembre

Mosca: interesse per il messaggio dei dirigenti cinesi

Il documento, diffuso giovedì a Pechino, fa esplicito riferimento all'intesa fra Kossighin e Ciu En-lai del 1969 per una serie di accordi fra i due paesi (non aggressione, prevenzione di scontri, ecc.)

Dalla nostra redazione

L'interesse attorno al messaggio di quest'anno, d'altra parte, è accresciuto dal fatto che esso ha seguito quello dei dirigenti sovietici alla Cina per il 25mo anniversario della fondazione della RPC, nel quale si ricordavano le proposte dell'URSS di un accordo per il non ricorso alla forza e di un accordo di non aggressione ed al recente discorso nel quale Kossighin confermava la volontà dell'URSS a fare tutto quanto da essa dipende affinché la sua frontiera con la Cina divenga e in tutta la sua estensione una frontiera di pace e di cooperazione di buon vicinato e di amicizia.

Sottolineati gli elementi di novità del messaggio cinese, gli osservatori rilevano tuttavia che esso è un messaggio legato ad alcuni punti "mantenimento dello status quo alle frontiere" e così via - sul quale, secondo indiscrezioni sovietiche, si sono avvertite trattative di Pechino sul problema dei confini.

In primo luogo i sovietici affermano che la richiesta cinese di un accordo provvisorio sul mantenimento dello status quo supera il quadro dell'intesa raggiunta oltre cinque anni fa tra Kossighin e Ciu En-lai. Essi comunque si sono ugualmente dichiarati disposti a concludere, a condizione che si prenda in considerazione la richiesta di separazione delle truppe nelle "regioni di attrito", che l'URSS si ritiri unilateralmente da parte del suo territorio il che, aggiungendo, contraddice la stessa proposta cinese a proposito del rispetto dello status quo.

Non è facile, come si vede, esprimere un giudizio complessivo sul significato dell'attuale messaggio cinese. Resta il fatto che esso potrebbe rappresentare una prima risposta alle caute aperture sovietiche registrate a Mosca. Non è escluso che qualche elemento di chiarificazione possa scaturire dal tono del messaggio di ringraziamento per le felicitazioni che Mosca invierà a Pechino.

Romolo Caccavale

Lo ha dichiarato Arafat parlando della Cisgiordania

Un ministro egiziano tratterà a nome dell'OLP

Si tratta di Ahmed Ismail, comandante delle "forze arabe unificate" - Il leader palestinese sarà il 13 all'ONU - Situazione immutata dopo i colloqui in Israele di Kissinger, che si è poi recato a Tunisi

IL CAIRO, 8. In un'intervista rilasciata al quotidiano Al-Ahram, il leader dell'Olp Yasser Arafat ha dichiarato che il ministro della guerra egiziano, generale Ahmed Ismail, sarà autorizzato a negoziare il disarmo in Cisgiordania a nome del palestinese. Arafat spondeva alla domanda dell'interviatista, il quale gli ha chiesto cosa dovrebbe fare Hussein se Israele gli offrisse un accordo di distensione che portasse all'evacuazione dal territorio palestinese. Il leader dell'Olp ha risposto testualmente: «Il popolo palestinese autorizza il generale Ahmed Ismail, nella sua qualità di comandante in capo delle forze arabe, compreso l'esercito palestinese, a condurre i negoziati. Si tratta, evidentemente, di una mossa assai abile, che consente ad Arafat da un lato di eludere il rifiuto israeliano a trattare con l'Olp e dall'altro di «neutralizzare» eventuali manovre di re Hussein di Giordania (che peraltro finora non si è mai pronunciato sulle decisioni prese a Rabat).

Arafat ha anche dichiarato di essere pronto ad incontrarsi con il segretario di Stato americano Kissinger ad una sola condizione: «Se questi si recasse in Cisgiordania, ma a tale riguardo ha espresso scetticismo, essendo l'America tuttora sotto l'influenza israeliana». Arafat ha rilevato che nei suoi giorni di esilio, grazie al che gli USA dovrebbero ratificare. Noi non siamo profughi, ma un popolo che ha il diritto di determinare il proprio destino e il diritto di un'entità nazionale sulla sua terra. Per quel che riguarda il governo in esilio, Arafat ha detto che «se un governo del genere garantirà la creazione di un nuovo Stato, noi annunceremo la costituzione. La definizione territoriale dello Stato palestinese - ha aggiunto ancora il leader dell'Olp - è prematuro, 20 anni fa, una situazione Israele non ha ancora presentato all'ONU, unificando gli Stati membri, la carta geografica del suo territorio: quando lo avrà fatto, noi daremo il nostro parere sulla "fita". Infine, Arafat ha sottolineato i rischi che la situazione attuale comporta, accusando Israele di preparare un nuovo conflitto in Medio Oriente.

Proprio oggi è stato confermato - anche se non ufficialmente - che Arafat interverrà all'ONU al dibattito sulla Palestina; la sua permanenza a New York durerà poche ore, quante bastano per pronunciare il discorso dinanzi all'Assemblea e avere alcuni incontri; poi proseguirà alla volta di Cuba, su invito di Fidel Castro.

Le dichiarazioni di Arafat ad Al-Ahram sono tanto più interessanti in quanto coincidono con alcuni segni di nervosismo nei rapporti fra Israele e l'URSS. Il mese scorso una prova dice notizie da New York: una precisazione dell'ambasciatore di Tel Aviv negli USA, la quale ha dichiarato che «ad Israele non è stato chiesto ora, di negoziare con l'Olp»; l'altra secondo cui il portavoce del Dipartimento di Stato ha definito «inesatte» le notizie di accerchiamento militare americano a Israele.

A Tel Aviv il timore di «cambiamenti» nella politica mediorientale degli USA (e soprattutto nei confronti dell'Olp) sembra ormai l'ossessione. E a Londra, nelle cinque ore e mezzo di colloqui che Kissinger ha avuto complessivamente con i dirigenti di quel governo. Non sembra che la visita di Kissinger a Pechino, o ad alcuno esponente della situazione, e lo dimostra il tono estremamente generoso delle dichiarazioni rese questo pomeriggio, alla partenza dell'ospite americano, dal ministro degli Esteri egiziano, quale si è limitato a dichiarare di aver avuto assicurazioni che la politica americana «non è mutata» ed ha annunciato che Kissinger tornerà fra alcune settimane in Israele (evidentemente dopo il vertice sovietico-americano). Dal canto suo Kissinger ha definito gli incontri «molto amichevoli» e ha detto che non esistono differenze «radicali» fra la posizione egiziana e quella israeliana. L'unico punto concreto sembra essere la disponibilità di Tel Aviv a negoziare, sia pure con tempi lunghi, un nuovo disimpegno militare nel Sinai.

Stessa Kissinger è a Tunisi, dove si è impegnato a colmare il vuoto determinato dall'annullamento della sua visita in Turchia. Ne ripartirà domattina, dopo avere avuto colloqui con il presidente Habib Bourghiba.

Il segretario di Stato si era incontrato per l'ultima volta col presidente tunisino un anno fa. Nella tappa a Tunisi, è evidente il desiderio di Kissinger di sentire sul vertice di Rabat il pensiero di un leader arabo che è sempre stato considerato fra i più sicuri «amici» degli Stati Uniti, e in generale dell'Occidente.

Il Messico offre asilo a Laura Allende

CITTA' DEL MESSICO, 8. Il ministro degli Esteri messicano ha annunciato che comincerà i passi necessari al fine di ottenere un salvacondotto per Laura Allende, sorella del presidente cileno assassinato, che si è permesso di raggiungere il Messico. Laura Allende è stata arrestata lunedì scorso dalla polizia della giunta cilena dopo una perquisizione in casa sua.

Depulato nell'ultimo Parlamento libero eletto per il partito socialista, la sorella di Salvatore Allende ha sessantadue anni e soffre di una affezione tumorale. Negli ambienti degli esiliati cileno considera l'arresto di Laura Allende come una forma di pressione sul figlio Andres Pascal Allende dirigente del Fronte di liberazione nazionale, che è nella clandestinità.

Iniziata ieri la riunione dei ministri degli esteri

Quito: il blocco contro Cuba all'esame del Consiglio OSA

Era assente per «impegni diplomatici» Kissinger - Alcuni incidenti provocati da controrivoluzionari cubani

A LUANDA E A TUNISI

Colloqui sulla decolonizzazione dell'Angola

Delegazioni del MPLA e del FNLA si sono incontrate con l'ammiraglio Coutinho e il ministro degli esteri portoghese Soares - 50 morti in disordini provocati dagli «ultras» colonialisti

Ancora combattimenti in Bolivia

LA PAZ, 8. Le notizie sul sollevamento a Santa Cruz sono solo quelle permesse dalla censura del governo. Banzer. La situazione resta confusa perché combattimenti continuano nella provincia, ma tutto indica un nuovo fallimento nei ripetuti tentativi di rovesciare il presidente Banzer da parte di questo o quel settore della coalizione militare-politica di base. Il regime dittatoriale nato dal partito di Stato contro il generale Torres. La Bolivia è in stato d'assedio. Sono stati esautorati il presidente e i Gruppi di rivoluzionari sono in fuga nella giungla a nord di Santa Cruz mentre altri avrebbero preso in ostaggio alcuni funzionari governativi. Il presidente è stato informato dei carri armati di uno dei reggimenti della città.

Si aggrava la crisi in Turchia

ANKARA, 8. La crisi governativa turca si aggrava. Non si delineava una coalizione omogenea che possa sostituirsi a quella che si era raccolta intorno al primo ministro Ecevit. Quest'ultimo si era dimesso per essere stato incaricato dal presidente della Repubblica, ma i suoi tentativi vengono fatti fallire dai partiti di destra. Uno degli effetti della confusa situazione politica nel paese è stato l'annullamento della visita di Kissinger che doveva avvenire ieri. Manifestazioni contro gli Stati Uniti e Kissinger sono avvenute nella città di Istanbul e in quella di Hacettepe e al Politecnico di Ankara.

Il presidente della repubblica, Fahrettin Korkut, «amarregliato» dalla crisi politica, intenderebbe dimettersi.

Di tutt'altro tenore le dichiarazioni dei dirigenti del PSDI. Orlandi ha ribadito di desiderare «una maggioranza organica di centro-sinistra» e ha chiesto un confronto collegiale fra i quattro. Questa richiesta, come è noto, è un punto tattico importante nella manovra socialdemocratica che cerca occasioni di rottura.

Orlandi ha notato che Moro si è limitato a parlare di maggioranza di centro-sinistra: senza altre specificazioni e che perciò «ci può essere un governo di centro-sinistra o una maggioranza diretta», vale a dire appoggio di singoli partiti al governo oppure piattaforma organica pluripartitica. E ha aggiunto che «una maggioranza di centro-sinistra» è un concetto che non ha alcun valore politico.

Il piccolo spiraglio possibilista aperto da Orlandi è stato subito dopo chiuso da Tanassi. Gli hanno risposto i PSDI: «Noi diciamo che se è possibile creare una maggioranza organica è possibile creare anche una maggioranza di centro-sinistra». Orlandi ha risposto: «Noi diciamo che se è possibile creare una maggioranza organica è possibile creare anche una maggioranza di centro-sinistra».

Dal seno del PSDI emerge, su questo sfondo, un altro contrasto: fra la sinistra saragatiana, l'on. Ferri ha ribadito che il partito «non può che rimanere saldamente ancorato all'ala sinistra». Orlandi ha risposto che «se è possibile creare una maggioranza organica è possibile creare anche una maggioranza di centro-sinistra».

Il Messico offre asilo a Laura Allende

CITTA' DEL MESSICO, 8. Il ministro degli Esteri messicano ha annunciato che comincerà i passi necessari al fine di ottenere un salvacondotto per Laura Allende, sorella del presidente cileno assassinato, che si è permesso di raggiungere il Messico. Laura Allende è stata arrestata lunedì scorso dalla polizia della giunta cilena dopo una perquisizione in casa sua.

Depulato nell'ultimo Parlamento libero eletto per il partito socialista, la sorella di Salvatore Allende ha sessantadue anni e soffre di una affezione tumorale. Negli ambienti degli esiliati cileno considera l'arresto di Laura Allende come una forma di pressione sul figlio Andres Pascal Allende dirigente del Fronte di liberazione nazionale, che è nella clandestinità.

Iniziata ieri la riunione dei ministri degli esteri

Quito: il blocco contro Cuba all'esame del Consiglio OSA

Era assente per «impegni diplomatici» Kissinger - Alcuni incidenti provocati da controrivoluzionari cubani

A LUANDA E A TUNISI

Colloqui sulla decolonizzazione dell'Angola

Delegazioni del MPLA e del FNLA si sono incontrate con l'ammiraglio Coutinho e il ministro degli esteri portoghese Soares - 50 morti in disordini provocati dagli «ultras» colonialisti

Ancora combattimenti in Bolivia

LA PAZ, 8. Le notizie sul sollevamento a Santa Cruz sono solo quelle permesse dalla censura del governo. Banzer. La situazione resta confusa perché combattimenti continuano nella provincia, ma tutto indica un nuovo fallimento nei ripetuti tentativi di rovesciare il presidente Banzer da parte di questo o quel settore della coalizione militare-politica di base. Il regime dittatoriale nato dal partito di Stato contro il generale Torres. La Bolivia è in stato d'assedio. Sono stati esautorati il presidente e i Gruppi di rivoluzionari sono in fuga nella giungla a nord di Santa Cruz mentre altri avrebbero preso in ostaggio alcuni funzionari governativi. Il presidente è stato informato dei carri armati di uno dei reggimenti della città.

Si aggrava la crisi in Turchia

ANKARA, 8. La crisi governativa turca si aggrava. Non si delineava una coalizione omogenea che possa sostituirsi a quella che si era raccolta intorno al primo ministro Ecevit. Quest'ultimo si era dimesso per essere stato incaricato dal presidente della Repubblica, ma i suoi tentativi vengono fatti fallire dai partiti di destra. Uno degli effetti della confusa situazione politica nel paese è stato l'annullamento della visita di Kissinger che doveva avvenire ieri. Manifestazioni contro gli Stati Uniti e Kissinger sono avvenute nella città di Istanbul e in quella di Hacettepe e al Politecnico di Ankara.

Il presidente della repubblica, Fahrettin Korkut, «amarregliato» dalla crisi politica, intenderebbe dimettersi.

Di tutt'altro tenore le dichiarazioni dei dirigenti del PSDI. Orlandi ha ribadito di desiderare «una maggioranza organica di centro-sinistra» e ha chiesto un confronto collegiale fra i quattro. Questa richiesta, come è noto, è un punto tattico importante nella manovra socialdemocratica che cerca occasioni di rottura.

Orlandi ha notato che Moro si è limitato a parlare di maggioranza di centro-sinistra: senza altre specificazioni e che perciò «ci può essere un governo di centro-sinistra o una maggioranza diretta», vale a dire appoggio di singoli partiti al governo oppure piattaforma organica pluripartitica. E ha aggiunto che «una maggioranza di centro-sinistra» è un concetto che non ha alcun valore politico.

Il piccolo spiraglio possibilista aperto da Orlandi è stato subito dopo chiuso da Tanassi. Gli hanno risposto i PSDI: «Noi diciamo che se è possibile creare una maggioranza organica è possibile creare anche una maggioranza di centro-sinistra».

Dal seno del PSDI emerge, su questo sfondo, un altro contrasto: fra la sinistra saragatiana, l'on. Ferri ha ribadito che il partito «non può che rimanere saldamente ancorato all'ala sinistra». Orlandi ha risposto che «se è possibile creare una maggioranza organica è possibile creare anche una maggioranza di centro-sinistra».

La Corte costituzionale

ne antifascista è stata e sarà sempre l'esigenza che ha ispirato il ricorso da parte del movimento operaio italiano all'arma dello sciopero politico».

La sentenza (che, a quanto risulta, è stata presa dopo una ampia discussione della quale sono emersi anche alcuni contrasti) è scaturita da una eccezione che era stata sollevata, come abbiamo detto, dal pretore di Montefalco. Il magistrato aveva sospeso un processo per sciopero del 1971 proclamato in segno di protesta contro le bombe che in quei giorni erano esplose in Calabria. Gli organizzatori dello sciopero erano stati denunciati da un cittadino alla procura della Repubblica di Trieste. Qui il fascicolo era stato passato per competenza alla pretura di Montefalco, che aveva aperto un procedimento in base all'articolo 503 del codice penale.

Questa norma afferma: «Il datore di lavoro o il lavoratore che per fine politico compie lo sciopero o scioperi sono puniti con la reclusione fino ad un anno e con la multa non inferiore a lire ottantamila se si tratta di sciopero di tipo fascista o della reclusione fino a sei mesi e con la multa fino a lire ottomila se si tratta di lavoratori».

«Il pretore, rinviando la questione alla Corte Costituzionale, aveva sottolineato che la norma poneva una arbitraria delimitazione del diritto di sciopero garantito dalla Costituzione. Egli aveva fatto osservare che non è possibile distinguere, data la stretta connessione tra lo sciopero politico e lo sciopero per fini economici, quando il primo sia diretto ad ottenere innovazioni legislative ed amministrative a vantaggio dei lavoratori.

«L'articolo 40 della Costituzione - aveva ancora affermato il pretore - va interpretato alla luce dell'articolo 3 della Carta fondamentale secondo cui è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono l'effettiva partecipazione dei lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

La Corte Costituzionale ha ritenuto giuste queste argomentazioni e ha cancellato l'intera norma fascista dal codice penale.

Confronto sul programma

ACLI E ALLEANZA CONTADINA - Il Comitato nazionale delle ACLI ha approvato un documento politico, con la partecipazione della sinistra, in cui si rileva che il vuoto governativo «da spazio alle posizioni di intransigenza e di chiusura del padronato» e rischia di vanificare gli sforzi contro le minacce eversive. Il Comitato «rileva le gravissime responsabilità di chi ha voluto la soluzione della crisi repubblicana, la minaccia di elezioni anticipate.

Dal canto suo, l'Alleanza dei contadini sottolinea «la necessità di una positiva soluzione della crisi attraverso la costituzione di un governo che affronti i problemi più urgenti sia in rapporto al quadro democratico che alla grave situazione economica», chiede un governo «capace di essere interlocutore delle grandi organizzazioni sindacali e professionali e che sappia tener conto delle istanze delle masse dei lavoratori».

La nuova congregazione dei laici dovrebbe occuparsi del problema attuale di competenza dei vari organismi e commissioni pontificie quali l'azione cattolica, i problemi della donna e i movimenti giovanili.

STITICHEZZA? p ilole lassative SANTAFOSCA regolatrici insuperabili dell'intestino

Dirigente ALDO TOTTORILLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardelli

ANNUNCI ECONOMICI COMMERCIALI ORGANIZZAZIONE con deposito autoartori di cui 30 con autista a disposizione dei Clienti per piccoli e medi gruppi per tutta Italia e 70 addetti a raccolta e distribuzione, è in grado di soddisfare ogni esigenza della Clientela. Scrivere proposte dettagliate a: Autotrasporti Veloci, Via S. Donato 176/B, Bologna.

AVVISI DI GARE D'ASTA E CONCORSI COMUNE DI POLISTENA Provincia di Reggio Calabria Ufficio Tecnico

Avviso di licitazione privata IL SINDACO Rende noto che l'Amministrazione Comunale intende esportare la licitazione del sottocentro lavori: COPERTURA DI UN TRATTO DEL TORRENTE JERAPOTAMO...

LEGGETE Rinascita

LA TECNICA DELLA SCUOLA esce ogni 15 gg. L'abbonamento annuale 74/75 costa solo 6.000,- Versamenti su c.c.p. 16/917 - C.so delle Province 34/A 95127 CATANIA